ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. • Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 28 Aprile 1916 — ROMA — Venerdì 28 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 118

Poincaré saluta i delegati

al Convegno interparlamentare di Parigi

PARIGI, 27.

I delegati italiani

Ecco l'elenco dei delegati italiani alla conferenza parlamentare internazionale, che si inaugurerà oggi:

Italiani: Senatori Bettoni, Ferraris Maggiorino, Marconi, Pullè; deputati Agnelli, Ancona, Beletti, Bignami, Bonacossa, Borromeo, Cabrini, Codacci Pisanelli, Crespi, De Capitani, Da Nava, De Vito de Marco, Drago, Callenga, Giretti, Hierschell, Luzzatti, Marchesano, Meda, Medici, Morisani, Morpurgo, Nava Cesare, Pantano, Parodi[illegible], Pavia, Raineri, Rava, Rota, Ruini, [illegible], Sioli-Legnani, Sitta, Valvassori Peroni, Venino, Veroni, Vigna, Vinai.

Nel pomeriggio la delegazione italiana si è riunita in una sala dell'albergo « Eduardo VIII » per salutare i più caldi fautori francesi del riavvicinamento franco-italiano. Sono presenti Pichon e Hanotaux mancano Barthou, che si trova nel mezzogiorno per un giro di conferenze, e Clemenceau, che giunge in ritardo. La riunione intima acquista un carattere di dimostrazione improvvisata, piena di calore e di interesse.

Cordiali discorsi di Luzzatti, Pichon, Clemenceau e Hanotaux.

L'on. Luzzatti prende la parola per dire che nella reciprocanza politica ed economica tra l'Italia e la Francia bisogna ricordarsi delle parole del grande Leonardo mettendo il reale nell'ideale e l'ideale nel reale. Ricorda quanto si fece nel ministero del 1896 e 1897 da Di Rudinì, Visconti-Venosta e lui per risolvere con un accordo le difficoltà di Tunisi accordo che dura ancora. Esso però è definito in alcuni punti e nell'interesse dei due popoli bisogna migliorarlo subito, ciò che sarà un buon atto politico ed un buon affare reciproco. Ricorda la parte che ebbe Pichon per stringere sempre più i rapporti fra l'Inghilterra e la Francia e le difficoltà che egli aiutò a vincere per conservare illesa l'unione monetaria latina. Allora Pichon e Luzzatti fecero grandi sforzi per contentare la Grecia nella liquidazione delle sue piccole monete; lo ricorda non per altro che per mostrare il desiderio d'allora e di oggi di procedere d'accordo con essa.

L'on. Luzzatti presenta quindi i parlamentari italiani a Pichon e ad Hanotaux, gli amici dell'antivigilia che insieme con Clemenceau e Barthou, quando ai tempi della guerra libica stavano per sorgere equivoci fra l'Italia e la Francia, per renderli impossibili e spegnerli immediatamente costituirono a Parigi la France-Italie a cui Luzzatti coi suoi amici cordialissimamente corrisposero con l'Italia-Francia.

Pichon con grandissima effusione parla del suo amico intimo Luzzatti e dell'ansia comune per chiarire le divergenze e per stringere sempre più i vincoli fra i due popoli. Luzzatti disse benissimo che bisogna portare l'amicizia nell'alleanza e l'alleanza nell'amicizia. Pichon rivela quanto fece Hanotaux quando era ministro degli Esteri a favore dell'Italia. Fu lui che nominò Barrère a Roma.

Hanotaux ringrazia vivamente Luzzatti e parla di ciò che fece come un dovere comune per stringere le relazioni dell'Italia con la Francia. Non bastano i nodi degli interessi reciproci; i due paesi devono sentire la grande missione di civiltà che a loro spetta. Sono appena usciti Pichon ed Hanotaux che si annuncia la visita di Clemenceau. Luzzatti gli muove incontro. I due amici si baciano e si abbracciano con grandissima effusione.

In questo momento è annunziato ed introdotto George Clemenceau, che tutti i delegati salutano in piedi plaudendo. Il vecchio battagliero parlamentare appare commosso ma raggiante di gioia. Un antico sogno, la stretta unione delle sue sorelle latine, sta realizzandosi.

Luzzatti lo presenta ai delegati, e quindi salutandolo con fervide parole lo invita a parlare.

Clemenceau si leva a tra gli applausi parla commosso, vibrante, semplice, rievocando il ricordo dei giorni accennati da Luzzatti di cui dice le benemerenze scientifiche e politiche ».

E' la latinità, dice Clemenceau, che i nostri avversari vogliono distruggere è la guerra perpetua contro Roma che dai tempi antichi fino ad oggi si rinnova. Ma noi nella latinità difendiamo ciò che vi è di più alto e di più nobile, il diritto degli uomini e delle nazioni nell'opera comune di progresso. Desideriamo che sorga un'Europa diversa dalla antica nella quale gli sforzi di tutti tendano non alla sopraffazione, ma al reciproco innalzamento. Il grande fattore di quest'opera è l'intimo accordo fra la democrazia dell'Inghilterra, Francia e Italia ».

Clemenceau ha anche fiducia nella Russia che collaborerà con gli anglo-sassoni ed i latini a quest'ora comune di civiltà. Questo pensiero della lotta dei germani contro Roma era stato anche superbamente svolto da Hanotaux.

Il telegramma di Briand

Il Presidente Briand ha così risposto al telegramma dell'on. Luzzatti a nome della Delegazione parlamentare italiana:

« Sensibilissimo al messaggio che V. E. ha voluto trasmettermi da parte dei senatori e deputati italiani partecipanti alla Conferenza interparlamentare del commercio, dei voti dei quali voi avete voluto farvi interprete, vi prego trovare qui l'espressione dei migliori auguri di benvenuto del Governo della Repubblica. I lavori, ai quali gli eminenti rappresentanti del Parlamento italiano vengono a prender parte in collaborazione coi membri del Parlamento francese e dei Parlamenti alleati, non possono che contribuire ad assicurare il trionfo della causa comune. Affermata con le armi, la solidarietà franco-italiana troverà nel campo economico la più feconda e la più durevole delle consacrazioni. »

L'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni è arrivato stamane.

Congresso del lavoro

PARIGI, 27.

Alla Confederazione del Lavoro, l'on. deputato Cabrini ed Osimo, segretario della Umanitaria di Milano, hanno iniziato la discussione sugli accordi delle organizzazioni operaie dell'Italia e della Francia, circa le emigrazioni e le immigrazioni e la mano d'opera.

Domani arriveranno gli onorevoli deputati Quaglino e Rigola e l'esame sarà esteso anche a trattato di lavoro.

Si sta lavorando per un accordo franco-italiano fra associazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro, e se si dovesse arrivare ad una discussione su programma concreto allora sarebbero invitati anche i sindacalisti italiani.

I colloqui fra Rigola, Cabrini, Osimo, Quaglino Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro, cominceranno domani.

Luzzatti a Poincaré

PARIGI, 27.

L'on. Luigi Luzzatti, incaricato di rispondere da tutte le delegazioni della Conferenza interparlamentare del commercio, al presidente Poincaré, nel ricevimento di stamane all'Eliseo, ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver detta tutta la ammirazione degli alleati per la meravigliosa resistenza della Francia, paladina sempre delle più nobili idee, ha notato che è sotto gli auspici del Belgio che ha luogo questa seconda riunione della Conferenza interparlamentare, libera e senza carattere ufficiale. Nel 1914 il Belgio, nella pienezza della prosperità, aveva celebrato a Bruxelles le prime sedute di questa Associazione internazionale. Ne aveva il diritto e il dovere, perchè il Belgio è un grande piccolo paese che ha funzionato come un laboratorio di esperienze sociali e politiche che lavorava per l'umanità.

Egli ha detto quindi che i parlamentari alleati sono venuti come la affermazione vivente di una solidarietà imperitura nella lotta per una pace vittoriosa e pel trionfo delle intese fra le istituzioni dei paesi alleati ed amici.

Il discorso di Poincaré

Stamane ha avuto luogo all'Eliseo la presentazione dei Delegati esteri partecipanti alla Conferenza interparlamentare del Comitato al Presidente Poincaré.

Il Presidente Poincaré ha dato il benvenuto ai delegati e si è compiaciuto della frequenza di questi ravvicinamenti ed intravviste, perchè la guerra universale darà la luce ad un mondo nuovo di diritto sovrano e di ragione trionfante.

Poincaré ha soggiunto:

Ricordate la prima sessione della Conferenza. Eravate riuniti in un paese pacifico, che era non soltanto protetto contro l'aggressione dalla sua debolezza stessa, ma che era stato dichiarato inviolabile ed era solennemente garantito da trattati internazionali.

Vi siete trovati su quella terra d'asilo coi delegati tedeschi, che parteciparono ai lavori, mostrarono di interessarvisi, pronunziarono con compunzione le parole di giustizia e di concordia e ringraziarono come voi il Governo belga della sua accoglienza e della sua cortesia. Qualche mese più tardi essi ritornavano nel Belgio e i loro soldati vi massacravano le donne, vi sgozzavano i fanciulli ed incendiavano Lovanio. Come vogliono essi che non abbiamo costantemente sotto gli occhi il contrasto di questi due quadri? Come possono essi pensare che il rinnovarsi dell'ipocrisia possa mai bastare a cancellare le tracce sanguinose della barbarie?

No, la coscienza umana rivoltata non si lascerà ingannare dalle menzogne e dalle scappatoie. Gli Imperi centrali ne hanno fatte troppe.

Flottiglie di Zeppelin che gettate nella notte bombe esplosive sulle città addormentate; sottomarini che silurate a tradimento le navi commerciali e precipitate nell'abisso passeggeri inoffensivi; bande di spie stipendiate che percorrete il globo e cercate di seminare dovunque la corruzione; soldataglia grossolana, che fucilate le nobili infermiere, voi stessi vi siete incaricati di mostrare alle Potenze neutrali per chi e per che cosa, contro chi e contro che cosa noi combattiamo.

Noi non combattiamo soltanto per le nostre rispettive nazioni, per la loro indipendenza, le loro tradizioni e il loro avvenire. Non combattiamo soltanto contro vicini aggressivi e contro le loro insolenti imprese. Noi combattiamo contro l'orgoglio invadente e contro la rabbia forsennata dei nemici del genere umano.

Questo combattimento noi condurremo sino alla fine, sicuri come siamo di avere sempre più dalla parte nostra l'opinione di tutti gli uomini che pensano.

Mentre venite qui a cercare insieme soluzioni di giustizia, è la giustizia armata che si batte sotto le vostre bandiere e sotto le nostre, sulle linee dell'Yser e del Carso. E' dessa che sbarra la via di Salonicco, penetra in Trebisonda e difende gloriosamente le posizioni dinanzi a Verdun. Essa non deporrà la spada, sino a che non abbia ridotto il male all'impotenza ed infranto l'iniquità.

A nome dei delegati stranieri ha risposto l'on. Luigi Luzzatti.

La Conferenza è stata inaugurata con un discorso del presidente Chaumet, al quale ha risposto l'on. Luzatti.

A Verdun: partita tedesca perduta

PARIGI, 27.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia di Verdun si va esaurendo. L'artiglieria nemica si è limitata da ventiquattro ore a bombardare le nostre posizioni della prima e della seconda linea sulle due parti della Mosa; ma la fanteria è rimasta inattiva. Essa, completamente localizzata da due mesi, sull'unico fronte della Mosa, si sminuzza ora su vari settori in molteplici operazioni nelle quali otteniamo nettamente il vantaggio. E' sempre la tattica dei colpi bruschi e sparpagliati, ma questa volta applicati in grande a tutta la linea francese. Che cosa significa questo metodo se non che i Tedeschi, profondamente delusi, cercano di colpire a casaccio e, disseminando i loro sforzi, riducono sensibilmente le scarsissime probabilità che potevano ancora avere di sfondarsi sulla posizione principale?

Del resto le azioni locali non presentano individualmente che un interesse secondario; ma considerate nel loro insieme rivelano nei Tedeschi il bisogno di un successo a qualunque costo. Si tratta per loro di terminare la guerra, che presto probabilmente non sarebbero più in condizioni di sostenere e sperano di giungere a ciò, raddoppiando la furia offensiva contro i Francesi e la pirateria esasperata contro gli Inglesi.

Questa dispersione dell'azione può essere anche un sintomo di spossamento dell'offensiva nemica; ma sarebbe prematuro formulare un'opinione molto precisa a tale riguardo.

Un fatto certo è che la battaglia dura da oltre 60 giorni. I Tedeschi non sono passati e non passeranno.

Lo confessano del resto implicitamente essi stessi nella stampa tedesca di due giorni or sono. La « Strasburger Post », specialmente insiste ancora per dimostrare che mai il comando tedesco aveva voluto la presa di Verdun ed accampa la puerile ragione che esso non manifestò alcuna intenzione simile nei comunicati ufficiali, come se lo Stato Maggiore di qualsiasi esercito annunciasse preventivamente i suoi obiettivi al suo avversario.

La verità è che la partita pei Tedeschi è perduta, irrimediabilmente perduta, malgrado tutta la sottigliezza di cui il nemico potrà giovarsi per prepararvi la opinione pubblica, la quale attende sempre invano il successo decisivo promesso.

I comunicati

francesi

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne bombardamento reciproco nella regione del Bois des Buttes.

Il numero totale dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco di ieri ammonta a 158 di cui quattro ufficiali. Abbiamo preso inoltre due mitragliatrici ed un lanciabombe.

In Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri di concentrazione sui parchi nemici della valle della Dormoise.

In Argonne grande attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche della quota 385, di Vauquois e del bosco di Cheppy.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento delle regioni di Avocourt, della quota 304, di Esnes e di Montzeville. Qualche raffica di artiglieria nel settore del Mort Homme.

Ad est della Mosa ed in Woëvre attività media delle due artiglierie. Un pezzo tedesco di lunga portata ha tirato stamane in direzione di Varangeville e di Lunéville.

In Lorena un attacco tedesco che tentava di sboccare sulle nostre posizioni a nord di Senones è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento. Parecchi prigionieri, fra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

Secondo nuove informazioni la cifra delle perdite subite dai Tedeschi durante l'attacco diretto ieri sul nostro saliente di Chapelotte deve essere valutata ad un migliaio di uomini circa.

* * *

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne parecchie pattuglie tedesche sono state respinte a colpi di granate.

Nella regione di Verdun bombardamento intenso del Reduit d'Avocourt e delle organizzazioni della Côte du Poivre. Un piccolo attacco nemico diretto su un elemento di trincea a nord del forte di Vaux è stato immediatamente arrestato con tiri di sbarramento.

In Lorena abbiamo dispersa una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni ad est di Les Menels.

Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare, salvo l'abituale cannoneggiamento.

e tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud del Canale di La Bassèe un attacco di forti distaccamenti inglesi contro le escavazioni da noi occupate fu respinto, dopo un violento corpo a corpo. La lotta di mine continua con violenza da ambo le parti. Ad ovest di Givenchy en Gohelle occupammo le escavazioni di due mine, una tedesca ed un'altra inglese esplose simultaneamente. Facemmo alcuni prigionieri e ci impadronimmo di una mitragliatrice.

Fortunate azioni di pattuglie furono eseguite da parte nostra fra Vailly e Craonne. Un attacco parziale francese, atteso, contro il bosco a sud-ovest di Ville aux Bois fu respinto.

Sulla collina di Vauquois, a nord-est di Avocourt, e ad est del Mort Homme, combattimenti con granate a mano. Conoscevamo i progetti d'attacco del nemico contro le nostre trincee fra il Mort Homme e il Bois des Caurettes e li abbiamo fatti fallire, bombardando le truppe già disposte per l'attacco.

Ad est della Mosa l'artiglieria spiega dalle due parti vivissima attività.

A nord di Celles (Vosgi) un attacco accuratamente preparato ci permise di occupare le prime e le seconde linee francesi a sud e dinanzi alla quota 542. Piccoli distaccamenti penetrarono fino alle terze trincee, facendovi esplodere numerosi ricoveri.

Oltre alle altre azioni di aviazione, una nostra squadriglia di aviatori lanciò numerose bombe ad est di Clermont, sul campo di aviazione francese di Brocourt e sulla località fortemente organizzata di Jubesour.

Due aeroplani nemici furono abbattuti in combattimenti aerei, uno su Fleury (a sud di Douaumont) e l'altro ad ovest di questa località.

Dirigibili dell'esercito tedesco attaccarono la notte scorsa le fortificazioni e gli impianti di porti inglesi e il grande campo di istruzione inglese di Etaples.

Stati Uniti e Germania

I Tedeschi cedono?

PARIGI, 27.

Il New York Herald ha da Berlino, per la via di Amsterdam, in data 26:

Stasera l'inquietudine è meno viva nella capitale, giacchè si crede di sapere che i grandi finanzieri appoggeranno la proposta del Cancelliere di abbandonare la guerra coi sommergibili.

Essi credono così di evitare che l'Intesa si rafforzi di nuovi alleati.

Il Cancelliere ha sottoposto al Kaiser la seguente proposta: La Germania cederebbe su tutti i punti della Nota americana, abbandonerebbe assolutamente la sua campagna di terrore sul mare e approfitterebbe dell'occasione per indurre gli Stati Uniti ad unirsi agli Stati scandinavi, all'Olanda e alla Svizzera per protestare energicamente contro l'inasprimento del blocco.

L'Ambasciatore americano a Berlino ha rifiutato di confermare o smentire queste informazioni che si ha però ogni ragione per ritenere fondate.

Gli Stati Uniti diffidano

Il New York Herald riceve da New York in data 26 le seguenti notizie che denoterebbero un significativo riserbo del governo degli Stati Uniti.

Lansing, dice il corrispondente da New York del giornale, pose ufficialmente in guardia i corrispondenti americani ed esteri contro l'eccessivo ottimismo in quanto concerne un accomodamento amichevole con la Germania. Il Ministro degli Esteri esprime il timore che le concessioni della Germania non basteranno a soddisfare le domande della Nota americana. D'altra parte Wilson ha preso oggi stesso due misure molto significative: anzitutto ha diramato una circolare a tutti i proprietari di stabilimenti nei centri industriali degli Stati Uniti, sollecitandone la cooperazione patriottica ai diversi Comitati federali. Ha dato poi ordine che si faccia un'inchiesta sulla partecipazione di ufficiali di terra e di mare tedeschi, alla rivolta nel Guatemala e sulle voci insistenti che il generale Felice Diaz sbarcato nel Messico meridionale e il generale Villa siano sostenuti dall'oro tedesco.

Harden ammonisce...

ZURIGO, 26.

L'ultimo numero della *Zukunft*, la rivista di Massimiliano Harden, il più potente e temuto giornalista tedesco, contiene un grave e solenne monito verso il suo paese; monito tanto più impressionante per il suo carattere di profezia confermata.

La Rivista reca la data del 22 corrente; il testo è quindi stato scritto prima dell'ultima nota di Wilson. Ora il singolare è questo, che l'intera Rivista è costituita da un articolo, intitolato « Se io fossi Wilson » e scritto nella forma di un imaginario Messaggio del Presidente americano.

Il Messaggio imaginario ha preceduto quello reale; notevole segno questo della intuizione politica dell'Harden, così superiore a quella dei suoi concittadini. L'Harden, con questo messaggio posto in bocca di Wilson, si propone una cosa: di far capire ai suoi ostinati e monoideistici concittadini, il punto di vista dall'altra parte; e lascia capire chiaramente che l'Harden riconosce il punto di vista americano come giustificato per se stesso. Passando poi dalla questione giuridica a quella pratica, egli fa comprendere che la Germania, volendo ostinarsi nella guerra dei sottomarini provocando l'ostilità americana, compirebbe un atto folle, in quanto che, per alcuni dubbi vantaggi guadagnati nel danneggiare i rifornimenti degli Alleati, si tirerebbe adosso l'ostilità dell'America, tanto Settentrionale che Meridionale, con conseguenze gravissime che si prolungherebbero dopo la guerra. Quanto alle lagnanze tedesche perchè l'America rifornisce di armi e munizioni gli alleati, l'Harden osserva che non è colpa degli americani se non possono oggi avere per loro avventori in questo anche la Germania, e ricorda brutalmente che la Germania, in altre guerre, non si è mai peritata di rifornire uno o l'altro dei belligeranti, e spesso anzi entrambi.

Nel suo complesso poi l'articolo dell'Harden è una perorazione in favore alle idee di pace, per evitare maggiori rovine. L'idea che un prolungamento della guerra riuscirà sempre più disastroso per la Germania, ha già fatto molta strada nelle classi industriali, finanziarie e commerciali tedesche; e l'atteggiamento che va assumendo l'Harden ha una importanza rivelatrice, questo giornalista essendo appunto famoso per la sua capacità di intuire le correnti prevalenti dell'opinione pubblica, e il suo coraggio di rivelarle quando nessuno osa parlare.

B. Hollweg al Quartier Generale

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: — Ieri sera alle 5.30 l'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, ha avuto un altro colloquio col Cancelliere Bethmann-Hollweg; quindi il Cancelliere è partito per il Gran Quartiere Generale col Capo di Stato Maggiore dell'Ammiragliato.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Benchè nulla si sappia sui risultati delle numerose conferenze del Cancelliere, la sola durata e parecchie altre circostanze inducono a concludere che egli si sia occupato seriamente di risolvere il conflitto sorto in seguito alla Nota degli Stati Uniti.

Al Quartiere Generale si svolsero, durante la permanenza del Cancelliere, le prime discussioni e si può trarre qualche conclusione dal fatto che il Cancelliere ritorna al Gran Quartiere Generale ove verrà presa l'ultima decisione.

La stampa tedesca ha ormai abbandonato, nel suo complesso, ogni intransigenza.

QUALCHE LETTERA SVIZZERA...

Il lirismo dell' "uomo di Allah,,

GINEVRA, aprile.

Eccone un altro, Tewfik bey — chiamiamolo pure così perchè è sempre meglio, in questa libera Elvezia, non far nomi — eccone un altro il quale, al solo vederlo, mi rievoca un'altra ora fosca della Giovane Turchia. Salonicchiota, rivoluzionario, proscritto da Hamid, Tewfik era stato ricompensato, dopo l'avvento del Regime Nuovo, con non ricordo quale sinecura a Stambul, ove si occupava pochissimo del suo ufficio, ma contava in compenso fra le personalità più attive, se non fra le più celebri, del Comitato. Giovinturco dell'ala estrema, aveva anch'egli esultato inconsideratamente per la «politica di fermezza» della Turchia verso l'Italia. Credevano sul serio, costoro, che le impertinenze giovassero smisuratamente, e senza pericolo, ad affermare nel mondo il prestigio dell'Impero Ottomano rinnovato dalla Libertà, dall'Uguaglianza e dalla Fraternità.

Ma, dotato d'un certo buon senso istintivo, Tewfik, viceversa, insieme a non pochi suoi colleghi in « Unione e Progresso » sentì bene, quando le cose precipitarono fra Roma e Costantinopoli, che la guerra libica poteva essere il principio della fine per il suo paese. Ritrovandolo qui, al « Kursaal », dov'era inevitabile che lo incontrassi, verso mezzanotte, con due bicchieri di *champagne* davanti e, vicino, una famigliare e ossigenata donnetta, ritrovandolo qui ho riveduto nitida nella memoria la sua faccia sconvolta, un mattino d'ottobre del 1911... Come, d'un tratto, contrito e benevolente! Bisognava evitarla a ogni costo, la guerra fra i due paesi fatti per intendersi ed amarsi. Un controsenso, un delitto contro l'Umanità. Lavoriamo insieme, noi uomini liberi, a impedire un tal disastro. Se c'erano dei malintesi si sarebbero volontieri composti. Le aspirazioni pacifiche dell'Italia in Oriente? Il Comitato « Unione e Progresso » si faceva solenne garante che sarebbero state soddisfatte, con la massima buona voglia, dagli uomini di Stambul..... Ma poichè io osservavo che era troppo tardi, che bisognava pensarci prima, subitamente Tewfik, il mite Tewfik, trascolorò e, non più padrone di sè, proruppe:

— E sia! Guerra. Ma fate sapere in Italia che, qualora le vostre corazzate giungessero a Costantinopoli, non troverebbero più questo — e additò dalla finestra il quadro paradisiaco della città rosa sul mare azzurrissimo — bensì un cumulo di rovine, rosse di sangue cristiano! — Aveva realmente gli occhi iniettati di sangue e, negli angoli delle labbra livide, un non so che di micidiale.

Storia passata. Era il tempo, quello, che i Tedeschi non avevano ancora provveduto alle fortificazioni dei Dardanelli... Oggi, invece... Tewfik m'investe, appena mi scorge.

— *Mon cher ami!* — esclama, allegro.

— Caro nemico... — Io correggo.

— *Mon cher ennemi!* Favorite al mio tavolo. Beviamo alle gloriose milizie Osmanli e alla loro bella vittoria degli Stretti.

— Questo vino francese vi fa male, bey. Scordate il Patto di Londra. —

— *Qu'à cela ne tienne*: brinderemo anche ai valorosi e sfortunati assalitori. I vostri alleati si sono battuti come leoni, avversari degni dei soldati del Profeta. Onore ai prodi! Suzette, ti presento un mio vecchio amico di laggiù, un perfido italiano... —

L' «uomo di Allah» — lo chiamavamo così per il suo ardente panislamismo — è vivace e soddisfatto. E' sempre interessante — e utile — ora che l'Europa è separata in due campi chiusi, ascoltare un nemico. Gli chiedo, discretamente, di Talaat, del quale il bey è sempre stato persona assai grata.

— E' l'uomo provvidenziale. La Turchia era perduta senza una volontà come la sua. Sapete che è onesto. Ha visto la strada che bisognava seguire.

Osservo con dolcezza: — Erzerum... —

— Erzerum! Vi dirò poi. Incidenti di guerra. I Russi ci sono entrati perchè noi non potevamo tenere quella piazza mancando di munizioni. Riprenderemo anche Erzerum, come prenderemo l'Egitto, se non quest'anno, l'anno venturo; come libereremo le Indie dal giogo inglese e l'Africa settentrionale musulmana da voi e dai Francesi. Date tempo al tempo. Non è un giuoco da ragazzi liberare quattrocento milioni di Fedeli

— Ma se, intanto, la Germania...

— La Germania non può esser vinta.

— Ammettiamo l'ipotesi.

— Eh! allora... Allora, è chiaro, sarebbe anche la nostra fine. Ma, vedete, noi Ottomani di qualche intelligenza e di qualche patriottismo non ci siamo mai nascosti che giocavamo l'esistenza stessa dell'Impero col nostro intervento a fianco dei Tedeschi. Senonchè quale era, in realtà, l'avvenire turco? Un disfacimento a scadenza non lontana. Malgrado ogni fermezza dei nostri politici, alla vigilia della guerra europea, lo ricordate bene, avevamo dovuto contrarre un nuovo prestito con la Francia, accendendo nuove ipoteche sul nostro paese. La Russia, col consenso dell'Europa ci aveva strappato le riforme per l'Armenia, che rassomigliavano stranamente a quelle riforme imposte ad Hamid per la Macedonia, le quali ci hanno costato la Turchia d'Europa. Fra le Grandi Potenze si delimitavano già le « zone d'influenza » su tutto il territorio ottomano. Voi stessi preparavate il « colpo di Adalia » dopo quello della Libia. Si andava rapidamente, per lo meno, verso il controllo europeo, che preludeva al definitivo « partage ». Scoppia la guerra europea. Quale occasione per uomini audaci!

« Rimanere neutrali? Bella idea. Può permettersi questo lusso un forte e un ricco. Ma la Turchia! Ammettiamo pure, ciò che è dubbio, che la neutralità turca fosse stata rispettata durante la guerra. Ma neanche un bambino si sarebbe illuso che l'integrità dell'Impero fosse per essere salvaguardata dal Congresso della Pace. *Turca pretesti*, dicono i Romeni: il turco paga. Noi avremmo fatto le spese della guerra che si combatte per l'Oriente. Vincitrice la Germania, non certo una Turchia neutrale l'avrebbe arrestata sulle vie delle Indie. Vinta, cioè cessata l'inibizione tedesca alle cupidigie occidentali e russe, si era allo smembramento almeno virtuale.

« Una guerra senza risultati decisi? Peggio. La Turchia avrebbe servito a tutti i compensi. Bisognava prender partito. La Turchia era perduta. Bisognava rischiare: abbiamo calcolato sulle probabilità. La Germania era più forte e più preparata di tutti. L'Impero ottomano, alleato al vincitore, sarebbe ritornato il centro glorioso dell'Islam redente: si schiudeva per noi, dopo tanta desolata miseria, la speranza di un'era nuova, fastosa come l'era dei Sultani conquistatori. La posta meritava il rischio.

— E se il calcolo fosse sbagliato?

— E' preferibile una fiera morte che non una decrepitudine, anzi un'agonia ignobile. Questo abbiamo freddamente pensato e tenacemente pensiamo. Voi, nella Quadruplice, avete inquadrato male il problema dell'intervento turco. Ne avete fatto una semplice quistione di «batchisch» (mancie). Errore. In verità credete che se a Costantinopoli, prima del nostro intervento, sono corsi dei marchi, non corressero anche delle sterline? Ci avete capito poco sempre, del resto. Non vi siete mai voluti persuadere che, in fondo a tutti i difetti, anzi i vizii proprii dell'Oriente, permaneva nella nostra vecchia razza di soldati qualcosa di sano e di generoso. Di romantico, se volete. L'Intesa ci offriva, è vero, di garantirci l'integrità territoriale dell'Impero se fossimo rimasti neutrali; ma ci donavate questo, che era poi un nostro diritto, come si dà un tozzo di pane a un pezzente. I Tedeschi ci hanno invitato, da pari a pari, a una cavalleresca avventura. Per chi avesse un adeguato criterio della psicologia turca, non faceva dubbio su quale potesse essere la scelta. E ne siamo soddisfatti anche oggi, sebbene la prova sia dura.

— E sarà più dura domani, povero bey! Senza contare che, anche nell'ipotesi migliore per voi, la Turchia si ridurrebbe a una colonia tedesca. Se non lo siete già.

— Non limitatevi a considerare le mere apparenze! Dimenticate che noi Orientali sappiamo aspettare. Non ve lo nego affatto: oggi i tedeschi sagomano l'esercito non solo, ma lo Stato ottomano sui loro modelli. Ci sono degli imbecilli e dei deboli, a Stambul, che se ne dolgono: è naturale. Ma noi che abbiamo gli occhi aperti e che amiamo la nostra patria per la quale abbiamo rischiato la vita, e non per scherzo, noi siamo lieti di quest'aspra scuola, che è scuola, badate, e non imposizione di servitù. Lo Stato asiatico è un impotente nella lotta per la vita contemporanea: incoerente ed amorfo, è come un vaso di creta fra vasi di ferro. Soltanto un nuovo Stato asiatico rigidamente inquadrato nei modi più severi dell'Occidente può giovare a mettere in valore le formidabili energie intatte delle nostre genti. I Tedeschi sono gli inflessibili pedagoghi che ci occorrono.

«Forse che i Giapponesi, per essersi disciplinati in uno Stato ferreo, adottando talune forme esteriori create dalle società ariane, hanno perduto qualcuna delle essenziali caratteristiche delle stirpi asiatiche? Nessuna.

« Questa nostra incoercibile resistenza dei fondamentali istinti della stirpe fu fino a ieri la nostra debolezza, chè ostacolò ogni serio progredire della nostra società verso forme superiori di civilizzazione: sarà la nostra forza domani, quando i Tedeschi *bongrè, malgrè*, ci avranno costretto, dico, badate, « costretto » a rinnovarci. I Tedeschi, del resto, sono troppo scrupolosamente realistici per farsi delle illusioni in proposito. Fin d'ora essi si sforzano, in Turchia, a non urtarci; giungono fino al punto di adattarsi a certi nostri modi del pensiero; si spingono fino ad assuefarsi a taluni nostri difetti troppo radicali perchè possano sradicarsi d'un tratto. I professori tedeschi affluiti alla nostra Università s'impegnano a dar lezione in turco fra un anno. In quasi tutti i reggimenti il più alto grado dell'ufficiale tedesco è di tenente-colonnello — e il colonnello è turco. In quasi tutti i Ministeri sono intervenuti i funzionarii tedeschi, ma il massimo posto da essi occupato è quello di Sottosegretario di Stato: e il Ministro, anche se si tratti di Dicasteri tecnici, è turco.

— Vi accarezzano per tenervi meglio.

— Ma è necessario, è provvidenziale, vi ripeto, che ci tengano! Potremmo, fiacchi ancora, piegare, sgomentarci, cedere alla tentazione tradizionale di rifugiarci in qualche miserabile transazione se il cimento diventi troppo tremendo. Invece no: bisogna andare fino in fondo. Essere tenuti dal loro pugno tedesco è, oggi, la miglior sorte che di si debba augurare.

« Siamo insidiati da ogni insidia, e più dentro i nostri confini che sui fronti ove si combatte. Razze storicamente nemiche e traditrici; rancori implacabili e invidie feroci fra uomini della stessa razza e delle stesse classi dominanti; la venalità (non lo nego, vedete?) eretta a costume, e sopratutto la venalità allo straniero e contro la Patria; scismi complicati fra fazione e fazione, fra setta e setta, fra clientele e clientele. Trent'anni di despotismo sanguinario e cinicamente corruttore seguiti da otto anni di sedizione civile religiosa e militare. Avete veduto con i vostri occhi la nostra fatale anarchia che non poteva risolversi se non in una catastrofe come la guerra balcanica. In tale condizione, chi è quel Turco non cieco e non stolto che si lagnerà se la ferula tedesca piaga qualche schiena? Chi è, sopratutto,

quel Turco che lagrimerà perchè dei Tedeschi occupano, anziché degli altri Europei cacciatori di stipendi agrari, dei posti cospicui nelle Amministrazioni ottomane o che avrà dei moti di rivolta perchè la bastarda Pera cosmopolita andrà imperando il teatrino per tutti gli intrighi della levantinaglia, diventi un sobborgo tedesco? Pera è un angolo di Stambul e Stambul è e sarà sempre turca, e tutta Costantinopoli può germanizzarsi, ma la Turchia e l'Anatolia e l'Asia rimarranno sempre la terra dell'Islam, la culla dell'Islam, il centro e il focolare dell'Islam!

— E voi pensate la realtà che i Tedeschi si lasceranno giocare così? Darvi le armi oggi, per essere scacciati domani? Addestrarvi ai cimenti della vita contemporanea per essere esclusi, essi per i primi che tendono a sfruttarvi con un monopolio esclusivo? Quest'ingenuità non è degna di voi.

— Inutile che continuiate. So già dove andate a concludere. La Turchia vittoriosa mercè la Germania sarebbe immediatamente invasa, saturata di cultura, d'iniziative, di prodotti tedeschi. Diventerebbe in breve tedesca. E io vi dico che no. Voi costruite delle analogie impossibili. Un cristiano a forza di leggere libri tedeschi, di viaggiare in treni tedeschi, di vestir panni tedeschi, di far gli esercizi militari tedeschi e di commerciare mercè il credito tedesco, può diventare, alla lunga, un buon tedesco. Un uomo dell'Islam, no. Le nostre razze sono permeabili fino a certi strati e non più. Lo straniero può persuaderci, può giovarci, può istruirci, ma rimane lo straniero e, se pretende di trasformarci in ciò che abbiamo in noi d'irriducibilmente *nostro*, diventa il nemico.

« E io vi dico, a costo di sembrarvi ingenuo, che i Tedeschi, non s'illudono, appunto perchè avendoci studiati a fondo, ci conoscono meglio che voi della Quadruplice. Sanno che, servi, saremmo dei ribelli, mentre, liberi, saremo, per forse cento anni, un eccellente mercato; poi, un possente amico. Vi ho detto che sappiamo aspettare, in Oriente. Amministrato da gente onesta e inflessibile, l'Impero ottomano darà, per qualche tempo, magnifici guadagni ai suoi organatori, ma poi, più presto che non crediate, perchè la Turchia è fervida di energie ignorate, farà da sè. Che degli Europei si occupino di noi non soltanto per dissanguarci come vampiri, o che sia altro il morale, perchè non si vive, non si può vivere nell'abbiezione dei controlli e delle cento servitù ignominiose nelle quali ci avete costretti, che si veda un domani di speranza, anziché vivere solo nell'illusione dell'indipendenza ma nella realtà d'una gelida rassegnazione al definitivo sacrificio, e vedrete!

« C'è fame nelle moltitudini ottomane! La guerra ci costa sangue a fiumi! Ma soltanto i lamentevoli favoleggiatori della vostra stampa che sembrano voler pascere l'opinione pubblica della Quadruplice, anziché di virili verità, di risibili panzane, possono narrarvi periodicamente di attentati, di risse, di ammutinamenti. Si soffre e si muore: ecco tutto. Ma ora, giacchè esiste in Turchia un Governo che, com'era necessario, non perdona ai traditori, si rivela in tutto il suo formidabile vigore l'illimitata resistenza delle nostre genti al dolore. E' un terribile ordine, quello che regna nel mio paese, ma è ordine. Vedrete dei miracoli. In fondo al nostro sfacelo covava una formidabile volontà di vivere.

« Malgrado le perdite gravissime subìte, malgrado la miseria, malgrado il coalizzarsi contro di noi di metà dell'Europa, malgrado il pericolo che urge da ogni parte contro i nostri alleati e contro noi stessi, noi, perchè una volta ancora, come al tempi eroici dei Grandi Sultani, ci sentiamo formidabilmente guidati, senza possibilità di deviare, verso la vittoria o verso la morte, noi abbiamo piena fede. Abbiamo di nuovo, oggi, un milione di uomini in armi: non sono fiabe che vi racconto: informatevi. I giornali degli Alleati ritorneranno: nè sarà, contrariamente a quanto gli sciocchi pretendono, un male per l'Umanità. Essa ha bisogno di fermenti nuovi. Voi mi state per parlare degli armeni: lo vi prego di leggere, nell'*Illustration*, la campagna di Pierre Loti perchè si riconosca nel mondo la delicata generosità che i nostri soldati, vincitori sui Dardanelli, dimostrarono verso i feriti e i prigionieri anglo-francesi. Siamo il più buono e il più sano popolo della terra. *La lumière viendra, encore, de l'Orient*. »

Ma l'uomo d'Allah s'interruppe. Un uomo entrò portando il bollettino di notte di una Agenzia telegrafica.

Si annunziava ufficialmente la caduta di Trebisonda.

Ho visto ancora, come nel 1911, una fiamma sanguigna fremere nei placidi occhi del Bey, pallido d'un tratto e concitato.

— Da Trebisonda a Stambul — esclamò con una voce sorda — la strada è lunga! Se è scritto, è scritto: ma si cada bene, con le armi in pugno, se si deve cadere, in una non dimenticabile tremenda rovina, non come avevate disposto... soffocati dagli usurai della Cristianità! —

E. G. TEDESCHI.

Areoplani russi su Costantinopoli

ATENE, 26.

Lunedì sera due idroplani russi gettarono delle bombe sulla polveriera di Zeitunlik a Costantinopoli.

GAIMI.

Rivelazioni sull'assassinio di Joussouff Izzeddine

BUCAREST, 26. — Una personalità rumena, arrivata qui da Costantinopoli, ha dato precisi particolari sulle circostanze che determinarono e prepararono l'assassinio del principe ... del trono ottomano principe Youssouff Izzeddine. Alla fine della scorsa estate, quando il Sultano giaceva malato, il Comitato giovane turco, in una riunione presso lo Cheik ul Islam, esaminò tutte le conseguenze della successione al trono e l'avvento di un uomo ostile alla politica di Enver e dei suoi amici. Assistevano alla riunione Enver pascià, Talaat bey, Badri bey, prefetto di polizia, Hussein Djavid, vicepresidente della Camera, il medico del principe ed altri. Enver dichiarò nettamente che bisognava sopprimere il principe. Nessuna decisione fu presa in quel giorno. Qualche giorno dopo, nella stessa casa, fu ripresa la discussione e l'assassinio fu deciso, però si doveva scegliere il momento favorevole. L'evacuazione dei Dardanelli da parte dell'Intesa aveva rialzato prestigio al Giovani Turchi e il principe fu assassinato nel suo palazzo da Hassan bey, suo ufficiale di ordinanza, che preparò il delitto in modo da far credere ad un suicidio.

Cronaca di Roma

Declamazione dinamica senza logica

La formidabile genialità complessa futurista — di cui il giovanissimo Depero, definito da Marinetti *potente*, da Boccioni *vulcano*, da Balla *ultrasensibile* lancia in questi giorni al pubblico romano una enorme raccolta di conclusioni e di ricerche assolutamente *nuove* e completamente futurista — la formidabile genialità complessa futurista, dunque, si è espressa ieri, nella sede del Corso Umberto, con un saggio di declamazione dinamica dato da Marinetti e da Depero. L'ambiente, dal tutto armonico alla rivelazione di quegli stati d'animo o di quelle espressioni di emozioni che si proponevano Marinetti e i suoi amici, era affollatissimo.

Marinetti, reduce dal fronte, dove la sua sensibilità artistica e musicale si è ancor più sviluppata, aveva promesso una meravigliosa visione di guerra sconfinante oltre i limiti del reale aggettivo. Marinetti, che volontario ciclista si era trasformato alla frontiera alpino, doveva, per mezzo di emozioni simultanee, di rumori, di spari, di scoppi, di sobbollamenti, di sensazioni dolorose, dolorose, svariatissime e magiche, di rotoli, partecipare a diversi combattimenti sull'Altissimo e alla presa di Dosso Casina.

E Marinetti declamò. Ma disse, prima, come non doveva sembrar strano il momento di sosta che si concedevano egli e gli altri futuristi i quali avevano acclamato la guerra; perchè tutto la manifestazioni futuriste, e anche quella di ieri, erano di fatto, legate alla causa della guerra. E riassunse anche, F. T. Marinetti, il programma dei futuristi che, avendo dichiarato l'elasticità del gallo, dovevano dar anche saggio di declamazione dinamica, di questa nuova forma di poesia che è liberazione dell'io mediante le parole suscitate dalle emozioni e senza sintassi che scoppiano sulle labbra, di questa nuova forma di arte che è comunicazione magnetica senza logica fatta per ripercuotersi in forme plastiche, volta a liberare, come tante altre, il paese dal germanofilismo e dal neutralismo di professori, di bestie, di baffoni, d'imbecilli (Marinetti ne nominò alcuni applauditissimo) i quali vorrebbero tener l'Italia ancora soggetta.

Questo l'esordio a cui tennero dietro molte... *ricreazioni* (vedi *ricreare* da *creare* due volte) dell'Universo vivente in Marinetti. Per esempio, le sue impressioni personali sul monte Altissimo — *flic, ciaff, ciaff... sudore grondante... scivolare giù, no... stalattici, no... gioiosa punta-spilli... algebra dei globuli rossi... caloriferi delle vene... il vodo del ramo di faggio acese il suo braccioooooore... cif... cioff... il mio bacino a destra... la mia gamba a sinistra... dolore acutissimo... ciio... cit... ott... popin...pin* — e di qui, infinità di altre simili *ricreazioni* che non potemmo cogliere esattamente, e ma che erano alternate con canti di soldati, seguite da *parole in libertà*, dal *ritmo spiraloide rigorosamente virgoleggiato* del poeta creatore del teatro sintetico, Bruno Corra, e del poeta pavolibero Depero; e tutto ciò detto con rara efficacia dal Marinetti, il quale fece pure gustare l'inizio di un poema, ivon ed espresso in modo ultrasensibile le emozioni di una notte di acio fra due battaglie, sentite, ma non vedute.

Incoraggiato dalle *ricreazioni* offerte da Marinetti sorse poi a lanciar le sue prime ricerche di poesia universale astratta il pittore, insieme architetto-dinamico, pitto-plastico e motorumorista... Depero.

Due parole sul saggio di declamazione dinamica a 3 voci annunziato dal programma. Marinetti, Depero e un altro egregio campione di cui ci sfuggì il nome, verbalizzarono, ricreandoli, e stando ognuno in una stanza diversa, alcuni stati d'animo di una notte sulle Alpi. Impossibile a noi renderli con la stessa efficacia e con la stessa libertà. C'erano però tutti i fenomeni che in quella notte sulle Alpi succedevano dentro e fuori i valorosi volontari ciclisti trasformati in soldati alpini; c'era tutta una funzione completa di espressioni plastiche, astratte, dinamiche, trasparenti, *sgargiantissime*, vivente con l'impressionante caratteristica del loro temperamento artistico. C'erano sensazioni foniche, coloriche, impalpabili, imponderabili, espresse con assoluta novità di criteri. Marinetti cominciava in una delle stanze; un altro attaccava, da un'altra stanza, alle ultime verbalizzazioni di Marinetti; un altro ancora intensificava; e tutti e tre facevano un meraviglioso concerto, cercando di comunicare, perchè si ripercuotessero in forme plastiche nell'uditorio, le loro emozioni.

Per un primo saggio c'era di che compiacersi. Marinetti, in ogni modo, ci scuserà se noi non abbiamo tradotto gli effetti della sua sensibilità artistica e di quella dei suoi amici come avremmo voluto. Ma *certe cose* — lo disse lui stesso ieri — non si traducono... Si sentono.

Omaggio nazionale a G. Baccelli

Le onoranze che avranno luogo domenica prossima alle ore 10 in Campidoglio sotto l'alto patronato del Sindaco di Roma, on. Don Prospero Colonna, vanno assumendo un carattere di grande solennità e di vera e propria solidarietà politica e scientifica attorno al nome di Guido Baccelli.

Sabato una speciale Commissione presieduta dal senatore Maragliano sarà ricevuta dalla Regina Madre che ebbe per il clinico di Roma un profondo sentimento di amicizia.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra, i Ministri Sonnino, Grippo, Cavasola, Martini, Barzilai, Ciuffelli, Corsi ed altri hanno accettato l'invito ad intervenire alla cerimonia, se gli impegni di Stato lo consentiranno loro.

Dei pari interverranno i Rappresentanti delle Nazioni alleate e neutrali, e fra queste saranno rappresentate la Francia, l'Inghilterra, la Russia, il Giappone, il Portogallo, gli Stati Uniti, la Spagna e tutte le altre Nazioni che hanno in Roma i loro Rappresentanti. Interverrà pure una larga rappresentanza del Senato e della Camera e delle autorità civili e militari dello Stato.

La « Società Italiana di Medicina Interna », promotrice ed organizzatrice di questa cerimonia, volle dedicare al suo compianto presidente in suo annuale Congresso medico, dando incarico a speciali relatori di illustrare tutte le opere di Guido Baccelli. Il Congresso si riunirà alle ore 14 in Campidoglio. Sulle relazioni tutti i medici potranno prendere la parola portando il contributo della loro scienza e della loro esperienza all'opera del grande Clinico. Perciò interverranno le rappresentanze di tutte le Facoltà mediche del Regno, dei Consigli dell'Ordine delle varie provincie d'Italia, una larga rappresentanza dei medici militari, dei medici condotti, e un larghissimo stuolo di medici romani, di studenti delle Cliniche, allievi tutti di Guido Baccelli.

I medici e gli studenti che non avessero ricevuto ancora l'invito, sono pregati di rivolgersi presso la Direzione del giornale *Il Policlinico*, in via Sistina 14.

Onorificenza

Il distinto avv. Achille Gennari, vice-pretore onorario, su proposta del Guardasigilli, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Consiglio comunale

Domani venerdì 28 corr., alle ore 17, si riunirà il Consiglio Comunale in seduta pubblica. Tra tante proposte all'ordine del giorno vi sono le seguenti che ci sembrano più importanti:

Sistemazione di strade del Quartiere Tiburtino — Completamento dei lavori per la costruzione del 1.o chilometro del Viale della Marina di Roma — Completamento dei lavori di rialzamento della via Ostiense. Continuerà inoltre la discussione sull'ò... spettante al Comune per secondare lo sviluppo del quartiere industriale di S. Paolo, e, crediamo, con relative conclusioni del Sindaco.

Avremo inoltre, probabilmente in principio di seduta, la grande interrogazione dei consiglieri Franceschi sulle coincidenze del Calendario e le altre interrogazioni dei consiglieri De Gislimberti e Martire, come abbiamo annunziato.

Oggi veniamo a sapere che il consigliere De Rossi ha presentato un'altra interrogazione sulle *Corse ai Parioli* del seguente tenore:

« Considerato che il Comune, avendo ceduto alla Società per le corse di Roma con speciali agevolazioni l'area dell'ippodromo ai Parioli, e contribuendo con la somma di lire 10.000 nel premi per le corse stesse, ha il diritto e il dovere d'interessarsi perchè le riunioni e quell'ippodromo siano *bene organizzate*, e non riescano, come in casi recenti, *indegne di Roma*, desidero conoscere se e quali provvedimenti l'onorevole Amministrazione abbia preso o intenda prendere a tale scopo. »

I funerali di Salustri-Galli

Questa mattina furono resi gli estremi onori al cav. Pietro Salustri-Galli, appartenente ad una delle più stimate famiglie della borghesia romana. Egli fu per vari anni consigliere comunale di Roma e due volte assessore della polizia urbana, membro della Congregazione di Carità, della Cassa di Risparmio, del Comizio Agrario e di vari istituti di beneficenza, portando sempre, nel disimpegno dei pubblici uffici la più coscienziosa operosità e una grande rettitudine, che gli valse l'estimazione generale della cittadinanza.

Per la sua morte prendono il lutto numerose famiglie dell'alta borghesia romana fra le quali quella dell'avv. Pietro Baccelli, consigliere provinciale, alla quale *La Tribuna* invia le sue sentite condoglianze.

La cassa, racchiudente la salma, portata a spalla dai sacconi, circondata da uscieri della Cassa di Risparmio recanti torcie accese e preceduta da un drappello di guardie municipali e da una lunga fila di padri cappuccini col clero di Santa Maria sopra Minerva, era seguita da un imponente stuolo di parenti, amici e conoscenti. Abbiamo notato: il sen. Tittoni, i deputati Soderini e Alfredo Baccelli, gli assessori Benucci, Tesia e Galassi, i consiglieri comunali Principe Massimo, conte Santucci, comm. Desideri, Bianchi, Grifi, Cozzarelli, Gislimberti, Alessandri, Cartoni, il cav. Calabresi, il cav. Carlo Colombo, il comm. Forti, il cons. provinc. comm. Folchi; march. Theodoli, mons. Giovannelli, comm. Nofri, comm. Angelini, comm. Croci, ing. Alibrandi, comm. dott. Gennari, comm. Facelli, march. Ferrajoli, comm. Jacomoni, march. Marini Clarelli, comm. Tenerani, cav. Serafini, comm. Genovesi, cav. Vanni, cav. Milano, cav. Casazza, cav. Agazzi, avv. Tomelli. Seguiva il feretro anche il sig. Fabri, presidente di Cadecinuovo di Farfa insieme con una cospicua rappresentanza di quel Comune e dei coloni ed addetti all'amministrazione agraria dell'estinto.

Le esequie sono state celebrate a Santa Maria in Minerva.

Novità al Cinema Olympia
" La Principessa Nadina "

Destinato al più meritato successo è questo dramma della *Floreal-film*, ideato ai concetti delle più vibranti ed emozionanti situazioni. I nomi di *Mary Bayma Riva*, la graziosa e sapiente protagonista, e di *Elio Giuppo*, l'elegante soldato d'Italia testè caduto al fronte, sono ampia garanzia del successo che indubbiamente coronerà il nuovo lavoro.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato oramai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le iniezioni Durante, di Ciaburri e di Iodo Ciaburri con cacodilo, per via ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Al Regina Carlton Hotel

a Roma, tutto è eguale a prima: vale a dire che il suo lusso sobrio, la sua perfetta distinzione e il suo « comfort », questo, insomma, ha formato la sua reputazione, nel mondo cosmopolita e italiano, non si è mutato.

Però, per la guerra, questo albergo, che è collocato nel cuore del bel quartiere Ludovisi, fa dei prezzi veramente speciali; favorevoli per le famiglie e per prolungato soggiorno.

La benzina per automobili

in stagnoni originali si vende ai prezzi più convenienti dai *Sigg. V. C. F.lli Ambrosi*, *Via Montecatini 5, 6 A, 6 B* (Corso. Umberto I, Piazza Sciarra). Questa Ditta dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne a domicilio, ed ha testè inaugurato in via Montecatini 6, un negozio per la vendita di benzina a stagnoni al dettaglio.

Gli Alberghi Salus a Fiuggi

visini alle fonti, si riaprono a Maggio del nuovo concessionario G. Rossi. Il *comfort* sarà completo, la cucina ottima e si faranno speciali riduzioni ai signori Ufficiali.

Un grandioso assortimento

in collane di vere perle orientali, ed in gioielli a prezzo oltremodo vantaggioso si trova esclusivamente presso la Ditta E. Flaschel, 27, piazza di Spagna, attualmente in liquidazione per ritiro dal commercio.

"La Falena,, al Moderno

Sempre ammirata è la Borelli nella interpretazione della *Falena*. La sua bellezza coincide con la forza di un'arte ricca di episodi e di dettaglio che, quasi incoscientemente, edifica nello spirito di chi guarda l'impressione e il sentimento profondo della scena; sicchè lo schermo, sul quale essa si svolge, è silenziosa, sempre più del pensiero dello spettatore, e l'azione del dramma ci assorbe e ci incatena potentemente.

In questa *Falena* l'arte cinematografica ci ha dato uno di quei capolavori che fanno il giro del mondo, e come sono dimenticati per effetto di altri capolavori.

Al *Moderno*, anche oggi, giorno di repliche.

ASTERISCHI

Un illustre ospite triestino

Da qualche settimana è ospite gradito di Roma, il dottore Alberto Boccardi, illustre scrittore e patriota triestino.

A Trieste egli percorse tutta la carriera legale negli uffici del Comune, e fu un frutto anno di attività egli presiedette ad opere egregie così nei lavori pubblici come nella scuola italiana, che il governo austriaco tendeva ad imbastardire. Una malattie improvvisa lo costrinse ad abbandonare prima del tempo l'esercizio di capo della dirigente del Magistrato civico di Trieste, rammaricando di doversi ritirare dall'agone mentre la terrevi più che mai la grande azione di propaganda nazionale.

Nel suo forzato riposo il Boccardi non si lasciò prendere dallo scoraggiamento. Il letterato continuava nell'opera sua. Pregevoli articoli, interessanti novelle composero in questi ultimi anni in giornali e riviste e poichè accanto a romanzi psicologici e sociali... scritti dei generi più vari, il Boccardi si era sempre occupato con fortuna della letteratura infantile, così si può dire volume scritto lo scorso anno, appunto un romanzo per fanciulli « quel « Portafortuna » che per il successo delle sue più originali avventure per la vivacità degli ambienti, nei quali essi si svolge, doveva distrarre la mente dei bimbi d'Italia in genere e di quelli di Trieste in particolare, da quella guerra che fino dal suo inizio pesava terribile sulle città irredente. Il sorriso riconoscente dei bimbi è stato sempre uno dei premi più ambiti dal poeta triestino, che pure conta assai tanti brillanti successi letterari tante e tante onorificenze, meritatamente largitegli da società scientifiche e letterarie di Trieste e del regno.

a. s.

Il decano dei conferenzieri

Chi di voi non conosce almeno di nome il prof. Nispi-Landi?

Chi di voi non lo ha veduto una volta almeno in questo ultimo ventennio, guidare nello ... dei ruderi del Foro romano o fra gli avanzi del Palatino la « sua » folla domenicale: chi di voi non lo ha inteso parlare a questo « suo » pubblico devoto, fedele, attanagliato talvolta anche sotto la pioggia, della parola lucida, smagliante, del popolare archeologo romano, delle glorie passate di Roma nostra e dei suoi monumenti millenari?

Per venti anni e più il dotto conferenziere ha saputo richiamare l'attenzione degli studiosi d'arte e degli appassionati; e accattivarsi la simpatia del popolo divulgando senza stancarsi senza opprimere con la pesantezza delle frasi, i fasti dell'antica grandezza romana, narrandone la storia gloriosa alla buona, ossia come fra amici, senza ostentazioni di sapienza, senza pose da archeologo teutonico.

E per venti anni ogni domenica, col vento o con la pioggia, fra quei ruderi ch'egli conosce uno per uno, ha veduto raccogliere intorno a sè sempre nuovi discepoli, ogni domenica ha veduto affluire nella platea archeologica ... illustrava ed univa alla schiera numerosa degli amici devoti, sempre nuovi proseliti, ... militari, studenti e pensionati, signore intellettuali e forestieri.

Tutti questi ammiratori vogliono ora festeggiare il decano dei conferenzieri popolari, il maestro e l'amico; e per far meglio dimostrare una medaglia d'oro che gli verrà offerta domenica prossima, al banchetto che si darà nella Trattoria « Ape di Traiano » in via Appia Nuova, dopo la illustrazione delle Tombe della via Latina.

La quota di lire 3 deve essere versata non più tardi del giorno 28, indirizzando la cartolina-vaglia ad A. Buggino, via Goito 45; oppure acquistando la Tessera speciale ritirandola dall'Agenzia Chiari e compagni, in piazza Venezia).

ESPOSIZIONE

delle ultime creazioni in *blouses*, vestiti-lingerie, cappelli, abiti per bambini, il tutto eseguito con impeccabile precisione e buon gusto, trovasi presso la nota *Casa svizzera Ensler*, in via Condotti 31-32.

Un furto alle Cartiere Meridionali

Il 17 mattina si presentava al Commissariato di Campitelli, l'avv. Achille Colombo, direttore amministrativo della *Società delle Cartiere Meridionali* denunziando che il magazziniere Ferdinando Milano aveva sottratto tanta carta per il valore di duemila lire.

Il Milano tratto in arresto confessava il reato e lui concussione, ed oggi è comparso dinanzi la 8.o Sezione del Tribunale per rispondere di appropriazione indebita qualificata ed è stato condannato a diciotto mesi di reclusione e a L. 180 di multa.

P. M.: cav. Cirillo; difensore: avv. Pagliaro; P. C.: avv. Pavone.

Incendio

Nel pomeriggio al viale Alberoni si è sviluppato un incendio in una capanna nella quale certo Colappoli teneva rinchiusa della paglia.

Accorsi subito sul posto, i vigili in un paio d'ore hanno completamente domato il fuoco. I danni non sono stati accertati.

Investimento

Oggi in via Laurentina il ragazzo Francesco De Filippo di 9 anni è stato investito dall'automobile n. 65.1672 guidata dallo « chauffeur » Domenico Lattanzi. Nella caduta il piccolo ha riportato la frattura dell'osso illiaco destro, perciò all'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in 30 giorni con riserva.

Corsa ciclistica fra giornalai

L'Unione Rivenditori Giornali ha bandita una corsa ciclistica, cui parteciperanno tutti i ciclisti appartenenti ai giornali cittadini.

Il percorso è dal Piazzale di Ponte Milvio - Leprignano con i controlli a Prima Porta, Due Case, Ponte Storto e Capannelle, arrivo Leprignano km. 30. Tempo massimo ore 1.30 e la tassa d'iscrizione sarà di lire 1.50 e si riceveno in via del Pozzetto N. 101. Per iscriversi vi è tempo fino alle ore 8 del sabato del 30 corrente.

I Teatri

AVGVSTEVM
Willy Ferrero e Onorina Semino

Per rendere più interessante l'ultima audizione di Willy Ferrero, che avrà luogo domenica prossima all'*Augusteo*, il Sindacato dei concerti, organizzatore di questa serie di concerti ha invitato a prendervi parte la violoncellista Onorina Semino, assai apprezzata per le sue qualità artistiche veramente eccezionali.

Molti maestri che l'hanno ascoltata si sono espressi a suo riguardo nel modo più lusinghiero.

La Semino sarà accompagnata al piano dal maestro Antonio Trancis ed eseguirà il *Concerto in la* di Saint-Saëns le *X sonata* di Valentini e le *Variazioni su un tema rococò* di Tschaikowsky.

La parte orchestrale, come è noto, è affidata a Willy Ferrero, il piccolo mago della bacchetta. Willy dirigerà un programma eccezionale e cioè: la *Sinfonia del Guglielmo Tell*, l'*Incantesimo del venerdì santo*, la *Cavalcata delle Walkirie* e in ultimo l'*Inno al sole* di Mascagni.

Il coro composto di duecento persone è istruito dal maestro Emilio Casolari. Il concerto avrà luogo alle 15.30 precise.

"L'amico delle donne,, al "Gorgone,,

Un pubblico affollato applaudì clamorosamente iersera, in *Il cuore e il mondo*, la bella commedia di Lorenzo Ruggi, Ermete Zacconi, Ines Cristina e il Graziosi.

Questa sera il *Morgana* sarà senza dubbio affollatissimo. Zacconi offre infatti una delle sue più geniali interpretazioni di tipo leggero sarà l'incomparabile De Ryons nell'elegante deliziosa commedia di Alessandro Dumas figlio che è *L'amico delle donne*. L'infinita grazia dell'avvenente e sapiente commedia del grande maestro del teatro francese e la meravigliosa arte tutta di eleganza, di sottigliezza e di sfumature con cui Ermete Zacconi ne interpreta il principale personaggio costituiscono la duplice attrattiva di questo interessantissima ripresa dell'*Amico delle donne* al *Morgana*.

"Cenerentola,, di Massenet al Teatro dei Piccoli

Domani, venerdì, alle 17 e alle 19 avranno luogo al Teatro dei Piccoli le due prime rappresentazioni della *Cenerentola* di Giulio Massenet. Sarà un vero avvenimento di arte: il pubblico più fine accorrerà a questa rappresentazioni originalissima di uno dei più fantasiosi e gentili lavori del celebrato autore di *Manon*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Gill*, *Tecla Scarano* e il *Duo Azurra*.

Teatri di Roma

VALLE — Questa sera, giovedì, il divertentissimo *Teodoro e socio*. Per domani è annunziato il *Polisto*, spettacolo non adatto per signorine, e per sabato, poi, *Friquet*, la bella commedia di cui Dina Galli fa una delle sue più forti e originali interpretazioni.

NAZIONALE — *Il figlio del miracolo*, la brillantissima commedia di Gavault ha avuto ieri sera dal foltissimo pubblico un calorosissimo successo di ilarità e di applausi. Alfredo De Sanctis ha disegnato in questa produzione una delle sue più indovinate e squisite figure d'arte. Della graziosa commedia (che non è spettacolo adatto per signorine) si darà stasera, giovedì, e domani due altre rappresentazioni.

ARGENTINA — Grande successo ha avuto ieri sera al numerosissimo pubblico la seconda rappresentazione del *Mercadet l'affarista*, di Balzac, della quale Ettore Paladini è interprete forte e geniale. Vivi applausi ebbero pure la Mancini e la Caroni, il Brignone, il Chioppi, il Pantanello. Stasera: *Nessuno va al campo* di Paolo Ferrari e *La vipera* di Ferdinando Martini.

AL QUIRINO, come sempre affollato di pubblico elegantissimo, il *Don Pasquale* riportò ieri sera il più lusinghiero successo. Il tenore Pagnoni, la signorina Luigia Fiorenzi, il baritono Aucbner, il basso comico Rossi si rivelarono ancora una volta interpreti efficacissimi dell'opera donizettiana e furono lungamente applauditi. Dalla *serenata* del tenore alle cantate dal Pagnoni con tanta arte ed espressione si volle fra insistenti richieste la replica.

ADRIANO — Continuano con grande successo le rappresentazioni dell'ottimo Circo Italo-Belga. Per stasera, giovedì, si annunzia un nuovo attraentissimo programma.

SPETTACOLI del 27 aprile
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Nessuno va al campo* — *La vipera*.

MORGANA — Drammatica Compagnia Italiana del Comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *L'amico delle donne*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Il figlio del miracolo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Teodoro e socio*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 15.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno grande spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di primo ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Dopo la sommossa di Dublino

La discussione al Parlamento

LONDRA, 27.

In mancanza di altri particolari sulla rivolta di Dublino, oltre quelli forniti dal governo del Parlamento e dal comunicato ufficiale, è difficile determinare l'esatta estensione e l'importanza del movimento rivoluzionario dei feniani. Secondo informazioni da fonte privata sembrerebbe che la rivolta si sia limitata alla capitale irlandese e sia stata attuata da un numero relativamente scarso di ribelli non tutti armati, i quali debbono il successo ottenuto occupando varie parti della città e principalmente la posta, alla rapidità dell'attacco ed in parte all'incomprensibile errore commesso dal governo esecutivo irlandese nel non tenere a Dublino truppe sufficienti per sopprimere immediatamente i tentativi che erano facilmente prevedibili perchè ne correva la voce da lungo tempo. E' straordinaria l'indulgenza usata dalle autorità verso il movimento di sedizione che dal principio della guerra veniva condotto sempre con maggiore audacia dai feniani i quali si mascheravano sotto il nome di volontari irlandesi. Questa organizzazione di volontari non si è mai sognata di combattere contro i tedeschi, ma al contrario sembrava piuttosto destinata, con la minaccia del pericolo che essa rappresentava, a trattenere in Irlanda un maggior numero di truppe di quello che fosse strettamente necessario.

Il Governo evidentemente conosceva gli scopi che si proponevano i cosidetti volontari irlandesi, poichè il segretario per l'Irlanda, Birrel, fin dal principio di dicembre dichiarò che i volontari osteggiavano i reclutamenti e fomentavano la sedizione. Pochi giorni dopo aggiungeva che le prove della loro nefasta attività erano palesi. Data questa conoscenza del programma dei feniani, come pure il fatto che le autorità tedesche e i tedeschi americani lavoravano di perfetto accordo coi feniani emigrati negli Stati Uniti fornendo i capitali per la propaganda e probabilmente anche armi ai ribelli dell'isola, è singolare come non siano state prese misure energiche contro questi individui non solo, ma sia stato loro permesso di arruolarsi pubblicamente nella forza armata, nota sotto il nome di volontari irlandesi.

Il 17 marzo fu permesso che 1600 volontari irlandesi sfilassero in parata nel centro della città senza che le autorità intervenissero ad arrestarli o a disarmarli dei fucili che molti di essi imbracciavano. Evidentemente sono gli stessi volontari che debbono considerarsi responsabili della ribellione di cui lunedì Dublino è stata teatro.

Tra giovedì e venerdì, un incrociatore ausiliario tedesco mascherato da nave mercantile neutrale, col concorso di un sommergibile tedesco, doveva sbarcare armi e munizioni in Irlanda, che il noto traditore Sir Roger Casement doveva distribuire assumendo la suprema direzione del movimento rivoluzionario. Infatti le giornate tra venerdì e lunedì erano state evidentemente assegnate a questa parte del programma; e contemporaneamente i tedeschi avrebbero contribuito ad accrescere la confusione mediante una vigorosa ripresa degli attacchi navali ed aerei.

I tedeschi infatti calcolavano che il simultaneo attacco dell'Irlanda e della costa orientale inglese avrebbe creato del panico in Inghilterra, e forse avrebbe spinto gli inglesi a tenere qui le truppe che sono pronte per partire per il fronte. Forse una altra causa che ha indotto i tedeschi a progettare questo bizzarro movimento di rivolta irlandese è la speranza di influenzare l'opinione pubblica negli Stati Uniti, calcolando sulla naturale tendenza della censura a limitare le informazioni circa questo avvenimento ai comunicati ufficiali, il che avrebbe permesso agli agenti tedeschi in America, con la collaborazione dei complici feniani degli Stati Uniti, di diramare versioni esagerate e sensazionali per impressionare il pubblico americano, se non il Governo. Contro questo pericolo il *Times* invoca che si consenta ai giornalisti americani di recarsi ad accertare personalmente in Irlanda la verità dei fatti.

Le misure contro il Sinn Fein

Intanto la necessità di più vigorose misure contro l'associazione *Sinn Fein*, è sostenuta persino dai giornali radicali. Il *Daily News* si chiede se il movimento è stato durante lo scorso anno trattato con la fermezza che occorreva. Questi ribelli sono una minaccia tanto per l'Inghilterra quanto per i nazionalisti irlandesi dei quali sono sempre stati avversari. Essi infatti, nota il giornale, rifiutando l'*Home Rule* non aspirano alla riconciliazione con l'Inghilterra, ma vogliono l'assoluta separazione ed aperta ostilità. In generale la stampa liberale si augura che la condotta traviata dei feniani non determini una reazione che includa i nazionalisti irlandesi di cui la condotta durante la guerra è stata patriottica.

Nell'opinione dei critici navali il «raid» contro Lowestoft aveva soltanto lo scopo di impressionare la pubblica opinione nostra poichè era ormai un anno da che la squadra tedesca non era più comparsa sulle coste inglesi. Naturalmente il momento del nuovo «raid» fu fissato perchè coincidesse con lo scoppio della ribellione feniana di Dublino, ma sostanzialmente il suo programma era semplicemente quello di una dimostrazione. Infatti l'arrivo della nave fu preceduto dalla visita di 4 o 5 dirigibili tedeschi che evidentemente agivano come scolte, comunicando alla squadra che li seguiva quanto osservavano.

La legge marziale a Dublino

Parlando alla Camera dei Comuni della sommossa a Dublino, il primo ministro Asquith annunzia che sono giunte truppe a Dublino da Belfast e dall'Inghilterra.

La *Liberty Hall* e la *Stephens Green* sono state già occupate dai soldati. La legge marziale è stata proclamata nella città e nella contea di Dublino e sono state prese misure per reprimere il movimento ed arrestare i colpevoli. Salvo Dublino, il paese è calmo.

Il Governo prende i provvedimenti necessari per far conoscere ai paesi neutrali il vero significato di questo ultimo esempio della propaganda tedesca.

Dopo le dichiarazioni di Asquith, Carson chiede se il Lord Luogotenente per l'Irlanda si trovava al suo posto. Asquith risponde affermativamente. Poscia Asquith smentisce la voce diffusa secondo la quale i ribelli si sarebbero impadroniti del palazzo del Viceré.

Il Segretario per l'Irlanda annuncia che si dispone a recarsi sui luoghi ed aggiunge di avere ricevuto un rapporto dal capo della polizia irlandese, il quale annuncia che corpi di volontari nazionalisti e numerose notabilità locali hanno offerto il loro aiuto al Governo. La discussione essendo così esaurita, la Camera si riunisce in seduta segreta per la discussione della questione del reclutamento.

La rapidità della repressione

Su questa questione della sommossa rispondendo alla Camera dei Lordi a Middleton, che rimprovera il Governo di inerzia prolungata in presenza alla situazione pericolosa dell'Irlanda che esso conosceva da lunga data, Lord Lansdowne dice che il tentativo insurrezionale era in precedenza destinato ad abortire ignominiosamente. Tuttavia la situazione presenta una certa gravità e richiede rigorose misure.

Il 24 i Sinnfeiners attaccarono, ma senza vigore, il castello di Dublino, sede della amministrazione dell'Irlanda, occuparono l'incrocio delle strade centrali di Saint Stephen Green, fermarono le truppe che tornavano da una caserma, fecero fuoco su di esse da sopra i tetti, occuparono l'ufficio centrale delle poste e dei telegrafi, il palazzo di giustizia, le grandi stazioni di Amiens e Western Road, donde parte il corriere destinato alla Gran Bretagna, ed hanno tagliato i fili telegrafici. La provincia è rimasta generalmente calma.

Lord Lansdowne, continuando, dice: I telegrammi dall'Irlanda arrivano assai facilmente. La *Liberty Hall*, sede dell'organizzazione del *Sinn Fein*, che è parzialmente distrutta, è occupata dalle truppe. Le ultime notizie, delle ore 14, dicono che la situazione è in complesso pienamente soddisfacente. I volontari nazionalisti hanno preso le armi ed aiutano le autorità. Un cordone di truppe circonda una parte della città sulla riva sinistra. Parecchi battaglioni sono giunti nel pomeriggio dalla Gran Bretagna. Oltre a due volontari lealisti e due agenti di polizia uccisi ed a sei volontari feriti, vi furono quindici persone uccise e ventuno ferite. Riassumendo, si è padroni della situazione.

Il tentativo di sbarco

Lord Lansdowne continuando il suo discorso dichiara che un sottomarino ed una nave tedeschi comparvero ad ovest della costa dell'Irlanda tre giorni or sono. Due ufficiali tedeschi e sir Roger Casement scesero dal sottomarino e, saliti su un canotto, si diressero a terra.

La nave tedesca che accompagnava il sottomarino era camuffata da nave mercantile olandese; fu fermata da una nostra nave da guerra e ricevette l'ordine di recarsi a Queenstown. La nave tedesca seguì la nostra nave da guerra ad una certa distanza; quindi, innalzando bandiera tedesca, si fece saltare in aria.

Il marchese di Lansdowne, descrivendo poscia l'episodio del tentativo di sbarco, dice che tutto l'equipaggio che si trovava a bordo della nave tedesca trasformata in olandese venne salvato. Non si trovò sul litorale alcuna traccia di preparativi fatti per ricevere il materiale da guerra che la nave stessa doveva probabilmente sbarcare. Un avvertimento da fonte estera, giunto alquanto in ritardo il giorno stesso, prevenne dell'insurrezione le autorità, le quali, in caso contrario, avrebbero tutto ignorato; ma il movimento del *Sinn Fein* era sorvegliato ed erano stati arrestati individui in possesso di armi proibite e sospesi vari giornali sediziosi.

Le ultime notizie

LONDRA, 27.

Dalle ultime notizie pare che la situazione in Irlanda non desti ormai gravi preoccupazioni. Gli insorti che avevano occupato le stazioni di Dublino furono respinti e inseguiti dalle truppe e dovettero abbandonare parecchie delle principali posizioni occupate.

Il ministro Birrel si è recato in Irlanda per dirigere la repressione della rivolta, ciò che dovrebbe riuscire tanto più facile in quanto la popolazione di Dublino ha subito passivamente la sommossa senza parteciparvi. E' anzi notevole che il corpo dei volontarii reclutati fra i cittadini di Dublino ha cooperato con le truppe a sedare la rivolta.

Di questi volontarii undici sono stati feriti.

L'attacco alle coste inglesi

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26.

Soltanto stasera giunge da Berlino il comunicato dello Stato Maggiore della marina sull'attacco della costa inglese.

Il comunicato dice che le forze navali di alto mare bombardarono, la mattina del 25 aprile, le opere di difesa ed importanti impianti militari di Great Yarmouth e di Lowestoft e presero quindi sotto il loro fuoco un gruppo di piccoli incrociatori e contro-torpediniere nemiche.

Il comunicato asserisce che un grave incendio fu osservato su uno degli incrociatori e che una contro-torpediniera e due battelli di pattuglia nemici furono affondati. Uno di questi sarebbe (secondo il comunicato) proprio quel battello da pesca che rifiutò di salvare l'equipaggio dello Zeppelin L. 19 in pericolo, ed il suo equipaggio sarebbe stato catturato.

Il comunicato afferma altresì che tutte le navi tedesche rientrarono incolumi, senza avere subito alcuna perdita.

Contemporaneamente all'attacco delle forze navali — soggiunge il comunicato — una squadriglia di dirigibili di marina attaccò, la notte sul 25 aprile, le contee orientali dell'Inghilterra. I punti bombardati dai dirigibili sarebbero (secondo il comunicato) Cambridge, Norwich, i dintorni di Lincoln, i dintorni di Winterton, Ipwich, Norwich e Harwich, nonchè navi di pattuglia sulle coste inglesi.

Il comunicato inglese

LONDRA, 26.

Il Ministero della guerra comunica circa il bombardamento di Lowestoft e Yarmouth da parte della flotta nemica:

Il bombardamento di Lowestoft e di Yarmouth cominciò ieri mattina alle 4.10 e durò circa mezz'ora. Nonostante i grossi pezzi adoperati nel bombardamento dalle navi nemiche, i danni furono relativamente insignificanti.

Una casa di convalescenza, uno stabilimento di bagni sul molo e quaranta abitazioni furono leggermente danneggiati.

Oltre a due uomini, una donna ed un fanciullo uccisi, vi furono tre persone gravemente ferite e nove leggermente.

Il fuoco fu aperto nello stesso tempo su Great Yarmouth. In questa località i danni consistono in un grande edificio gravemente danneggiato da un incendio ed in un altro edificio leggermente danneggiato da granate.

I particolari del "raid„ tedesco

LONDRA, 26.

Il fatto più notevole del raid degli Zeppelin durante la scorsa notte fu l'assenza quasi totale di danni.

Tutti i rapporti pervenuti dalle regioni su cui essi volarono sono concordi su questo punto.

I viaggiatori che attraversavano la contea di Essex in ferrovia fecero un viaggio movimentato. Avendo i proiettori scoperto due Zeppelin, i viaggiatori discesero sulla strada, ove rimasero per dieci minuti, spettatori del bombardamento delle aeronavi da parte dell'artiglieria della difesa. Uno Zeppelin stava a considerevole altezza e sembrava immobile nello spazio. A un certo momento parve che una granata fosse scoppiata proprio sotto di esso. L'aeronave salì ancora più in alto e si diresse verso la costa a tutta velocità. L'altro Zeppelin era già fuori di vista.

Una bomba caduta nel giardino di un abitante di Essex vi produsse una enorme buca senza danneggiare la casa.

Gli abitanti della contea di Essex dettero generalmente prova di sangue freddo e di prudenza, limitandosi anzitutto ad osservare le evoluzioni dei dirigibili nemici dalle loro finestre e sulla soglia delle porte. Più tardi però la curiosità ed il desiderio di un ricordo prevalsero sulla prudenza ed ogni volta che cadeva una pioggia di shrapnels, la folla correva sul luogo, facendo a gara per impadronirsi dei frammenti dei proiettili.

Un messaggio inviato da una città della contea del Kent dice che i proiettori, i quali scrutavano nella scorsa notte il cielo in tutti i sensi, scoprirono improvvisamente uno Zeppelin verso le 11 e mantennero sopra di esso i loro raggi luminosi, malgrado gli sforzi di quest'ultimo per sottrarvisi. I cannonieri non tardarono a prenderlo di mira e ben presto le granate cominciarono a scoppiare attorno all'aeronave nemica, ciò che indusse lo Zeppelin a cambiare direzione e ad elevarsi sempre più in alto. Esso riuscì così a sfuggire al pericolo senza aver potuto arrecare alcun danno.

L'azione degli "Zeppelin„

LONDRA, 26 (Ufficiale).

Gli «Zeppelin» che volarono sull'estuario del Tamigi la notte scorsa lanciarono più di cento bombe. Non si ha notizia di perdite di vite.

Nel «raid» degli «Zeppelin» della notte precedente sulle contee orientali il totale delle bombe lanciate fu di circa cento. Soltanto una persona fu ferita. I danni consistono in un cavallo ucciso, un deposito di filo bruciato e numerosi vetri infranti.

Un sottomarino inglese affondato?

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino: Secondo un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della Marina, il sottomarino inglese E. 22 sarebbe stato affondato nella parte meridionale del Mar del Nord dalle forze navali tedesche. Due persone sarebbero state salvate e fatte prigioniere. Il comunicato pretende pure che lo stesso giorno nella stessa regione un sottomarino tedesco avrebbe colpito con un siluro un incrociatore inglese tipo Arethusa.*

Alla Camera dei Comuni

La seduta segreta

LONDRA, 27. — Alla Camera dei Comuni si riprende la seduta segreta. Al principio della seduta Carson chiede ad Asquith se il resoconto della seduta pubblicata ieri potrebbe essere emendato in modo da render chiaro che il Primo Ministro dichiarò, relativamente all'arruolamento delle nuove reclute mediante una estensione della ultima legge sul servizio militare, che le proposte del Governo non si applichino all'Irlanda.

Asquith acconsente.

Il duro combattimento di Katia

LONDRA, 27.

Ecco i particolari del combattimento di Katia nel giorno di Pasqua:

Le truppe inglesi a cavallo che occupavano le posizioni all'interno e attorno del villaggio di Katia e che si trovarono attaccate da forze turche molto superiori, ripiegarono, impegnando un combattimento colla retroguardia, che cagionò al nemico gravi perdite.

La Yeomanry del Worcestershire resisteva a Katia; ma i suoi cavalli furono messi fuori di combattimento dalle granate e non potè battere in ritirata a tempo, in modo da cooperare cogli altri reggimenti. Un certo numero di uomini cadde in mano al nemico.

I prigionieri dicono che gli assalitori comprendevano un migliaio di tedeschi, con fanteria scelta turca, formata da veterani di Adrianopoli e di Hellen, e montata su dromedari.

Eccetto un migliaio di uomini che occupano tuttora Bir el Abd, l'oasi di Katia si trova sbarazzata dal nemico.

Questa incursione costò cara ai turchi le cui perdite, specialmente a Dueidar e pel bombardamento degli aeroplani, furono elevatissime.

Le bombe tedesche sulla Svizzera

BERNA, 27.

Si annunzia ufficialmente che in seguito alle reiterate violazioni del territorio svizzero da parte di aviatori militari tedeschi, il Consiglio Federale ha chiamato a Berna il Ministro di Svizzera a Berlino, dott. de Claparede, per discutere con lui la grave situazione derivante da questi incidenti.

Gli Svizzeri tirano contro un "aviatik„

PORRENTRUY, 26.

Oggi alle 5.25 un aeroplano è passato al disopra della regione prendendo la direzione della Francia, ma, cannoneggiato dalle artiglierie francesi, ha rivarcato il confine svizzero, accolto dal fuoco dei soldati svizzeri. Quindi ha proseguito verso l'Alsazia.

La Grecia e la questione dei serbi

Il mistero delle bombe contro i bulgari

ATENE, 26.

Circolano le voci più strane intorno alla quistione, che è ormai la quistione del giorno, dei passi della Quadruplice circa il trasporto per via di terra dell'esercito serbo riorganizzato a Corfù.

Nei circoli germanofili si dichiara già che la Grecia è decisa fermamente ad un rifiuto. Credo invece che, in realtà, la quistione, che forma oggetto di vivissime discussioni in questi circoli responsabili, sia da considerarsi come non risoluta fino ad oggi in nessun senso.

Il giornale «Hestia» pubblica che è da ritenersi probabile che si addivenga, fra il Governo di Atene e la Quadruplice, ad un amichevole compromesso, soddisfacente per ambo le parti.

Perdura il mistero sull'attentato contro la Legazione bulgara, del quale vi telegrafai ieri. La polizia continua nelle sue indagini: ma fino a questo momento non ha eseguito alcun arresto. Non si ha a deplorare nessuna vittima.

CAIMI.

Inizio di offensiva a Salonicco?

PARIGI, 27.

Il Petit Parisien ha da Salonicco:

Le truppe alleate continuano il movimento per allargare il fronte, spingendo ricognizioni con successo. Non vi è stato alcun importante combattimento, ma soltanto qualche scaramuccia fra pattuglie. Alcuni nostri elementi avanzati si trovano a Kalegova, sulla frontiera serbo-macedone.

Si segnala una forte avanzata della nostra cavalleria in direzione del nord.

Avvisaglie in Macedonia

ATENE, 27.

Un aeroplano tedesco ha volato ieri sull'isola di Imbro ed ha lanciato cinque bombe sulla punta di Kephalos in prossimità del faro, senza produrre danni.

La direzione di polizia di Kilkis ha telegrafato che un forte distaccamento di tedeschi e di bulgari, accompagnato da comitagi ha arrestato alla stazione di Doiran e nel villaggio vicino otto negozianti ed una guardia campestre greci. I gendarmi greci, poco numerosi, accerchiati nel posto di gendarmeria dai tedesco-bulgari, non poterono intervenire.

Gli Alleati hanno arrestato quattro turchi sospetti sul battello Dereponnes in viaggio dal Pireo a Salonicco.

I Russi in Francia

PARIGI, 27. — (Ufficiale).

Lo sbarco delle truppe russe in Francia ha provocato in certa stampa straniera alcuni commenti fantastici e interessanti. Da questi è esagerata l'importanza dei contingenti sbarcati, da quelli è ridicolmente ridotta. Certi giornali svedesi e neerlandesi pretendono che i Russi mandati in Francia sono, non già truppe regolari, ma volontari, qualificano lo sbarco di Marsiglia di «numero di parata» senza nessuna importanza militare, ed affermano che è inteso solo a rialzare il morale dei Francesi.

Tutta la stampa tedesca riproduce naturalmente quei commenti e pretende di trovarvi una prova della stanchezza della Francia. E' superfluo rispondere a critiche così volgari. Tanto inesatto sarebbe credere che la Francia ed i suoi alleati aspettino la decisione militare sul fronte occidentale della presenza dei contingenti russi, quanto ridicolo sarebbe immaginare che l'esercito ed il popolo francese avessero bisogno di trovare in quella manifestazione un conforto morale.

I funebri di Otto Joel

MILANO, 27. — I funerali di Otto Joel hanno raccolto oggi intorno alla salma di lui una folla cospicua di personalità della finanza, dell'industria e anche di quella aristocrazia dell'intelligenza nella cui convivenza egli si compiacque. E la manifestazione di cordoglio nella stessa sua austerità fu un riflesso del carattere, del costume, delle ultime volontà dell'estinto e riuscì grande e ammonitrice, imperocchè, malgrado le polemiche e i sospetti partigiani addensati ultimamente su di lui, il ricordo delle sue benemerenze e dell'esemplarità della sua vita si è imposto alla considerazione di tutti.

Uscito dalla casa del defunto in via Borgo Nuovo, il feretro è stato deposto su un carro di prima classe che era coperto dei soli fiori della famiglia. Ai cordoni erano: i senatori Boito e Mangili, il comm. Dal Fonzo, direttore della Banca d'Italia, l'ing. Ernesto Breda, l'editore comm. Hoepli per la comunità protestante, il comm. Marcaglia, vice-presidente della Banca Commerciale. Seguivano il feretro il figlio dell'estinto, Alessandro, tenente, venuto dalla fronte, pochi altri congiunti, il pastore protestante, una lunga schiera di amici, di collaboratori, di estimatori fra cui parecchi membri del Consiglio della Banca Commerciale e cioè il vice-presidente Canzi, i consiglieri S. E. Volpi di Venezia, Sahadun, barone Esterle, comm. Saldini e Lorenzo Allievi, il direttore Toeplitz, Fenoglio, Pianzani, Galimberti, molti altri funzionari della Banca stessa, i senatori Della Torre, Pirelli, Prinzi, Salmoiraghi, il deputato Magliano, il direttore del Credito Italiano della Banca Italiana di Sconto e degli altri principali istituti bancari, molti agenti di cambio, il comm. Orlando per la presidenza delle Acciaierie di Terni, l'assessore Marangoni per il comune e per il Comitato di assistenza civile, e altre personalità.

Al Cimitero Monumentale, nel reparto evangelico, diedero l'estremo saluto alla salma il senatore Canzi in nome del Consiglio della Banca Commerciale; il comm. Marcìano che lumeggiò mirabilmente gli intenti nobilissimi del compianto suo maestro e collega nel fondare e dirigere la Banca Commerciale per la migliore tutela e prosperità degli interessi italiani; il rag. Vito Massimino in nome del personale ricorda l'esemplarismo e liberalismo del compianto direttore; il senatore Mangili che per avere avuto lunga conoscenza dell'animo, del carattere e dell'opera di Joel ha potuto anche affermare con vibrante accento tutta la propria gratitudine di italiano per quanto Joel fece a vantaggio del nostro paese che gli fu diletto fino all'ultimo respiro. Infine il pastore evangelico ha pronunciato un sermone in elogio dell'estinto e poi lo imponente corteo alle 17 si è sciolto mestamente.

Una tragedia dell'amore a Torino

TORINO, 27. — Oggi certo Luigi Mengoli, di anni 42, marchegiano, da qualche tempo nella nostra città, penetrava di sorpresa in un alloggio di via Roma n. 29, dove trovavasi una sua ex-amica, certa Servilia Fornaci Tarzetti, dalla quale in questi tempi era stato ripetutamente respinto. Senza proferire parola egli le sparava contro alcuni colpi di rivoltella freddandola e quindi si suicidava.

La Fornaci, da quanto risulterebbe, aveva abbandonato da un anno il marito e da Senigallia, dove risiedeva, era venuta nella nostra città a coabitare col Mengoli. Sopraggiunti gravi dissidii, la donna andò ad abitare da sola, fatta però sempre insistentemente oggetto delle persecuzioni dell'amante, al cui carattere essa moveva gravi appunti. Il Mengoli cercava la donna da ieri sera, vestito in *redingote* e guanti bianchi e così vestito compì il delitto. In tasca gli si rinvenne un biglietto dal quale si arguisce che pensava di far credere a un doppio suicidio. Al fatto però erano presenti altre persone.

Il "Mameli„: parla il maestro

GENOVA, 26.

— ...fu a Montecatini, nell'agosto dell'anno passato. Non so perchè ma avevo sognato tutta la notte Mameli... Allora scrissi a Belvederi che mi facesse un libretto. Belvederi è un mio grande amico, un uomo troppo modesto, ed ebbe dubbi e titubanze da non dirsi. Si figuri che non voleva nemmeno far comparire il suo nome....

Così ieri mi diceva con tranquillità il maestro Leoncavallo, che avevo sorpreso nel suo raccoglimento e che si prestava con cortesia a parlarmi della sua nuova opera.

— Una volta fisso nell'idea di fare un *Mameli* — continuava il maestro — un *Mameli* vivo e balzante che era stato il mio incubo di una notte e persisteva a essere il mio sogno, non mi restava se non una strada. Lavorare. Riescì quel poco che s'è scritto del mio personaggio, e con affettuosa attenzione la poesia e la conferenza del mio indimenticabile amico, il Carducci, di non so più in quale anno.

— Ella era dunque intimo del Carducci?

— Amicissimo. Con Belvederi, e Pascoli, e Panzacchi e Alfredo Oriani e Severino Ferrari s'è fatto a lungo vita comune. Si fraternizzava... Quanti morti !...

— Non parliamo di malinconie, maestro.

— Al Belvederi, che è ammalato di eccessivo pudore, mandai una specie di schema, una traccia pallida, perchè capisse press'a poco quale fosse la mia idea sulla costruzione del lavoro. Le dirò subito che tale idea, sebbene affermatasi in sogno, non era venuta a caso. Oramai io mi sono proposto di continuare, di ostinarmi, nel programma che mi sono prefisso da un pezzo. Ho una vera passione per i soggetti di storia italica, e dedicherò a manifestarla tutte le forze mie....

— Darà dei dispiaceri, maestro, all'altro suo grande amico di laggiù...

— Dove, lassù?

— Dove c'è rosso...

— Chi? Lui?

— Lui.

— Ho strappate tutte le lettere poichè egli — mi scriveva di pugno suo — Non potevo, capisce, tenere in casa mia la prosa di quel briccone...

— Ha fatto male, maestro....

— E perchè ?

— Così... Anche gli autografi di un briccone possono servire alla storia. D'altronde in altro tempo, Ella se ne compiaceva.... Non le dava un grande dolore che l'arte italiana fosse apprezzata a Berlino. Non è vero? Vogliamo dunque parlare un po' del *Mameli*. Mi vuol dire se Ella è soddisfatto delle prove e degli artisti? I maestri sono spesso di gusto difficile, e a buon diritto, quando gettano la loro musica in braccio a un'accolta di suonatori e nella gola dei cantanti....

— Non sono contento; contentissimo. Di artisti migliori non ne potrei desiderare. La signora Burzio....

La signora Burzio si dondolava tra le braccia d'una poltrona, presso la finestra del salone, in una luce rosea di tramonto e carezzava un cane piccino. Concorrenza sicsia. Non apparve molto lieta del complimento del maestro, mentre a me veniva voglia di dirle — poichè non mi toccò mai il piacere di sentirla cantare — due recchi versi, poco gentili forse, ma assai adattati al caso: *Sans mentir, si votre ramage se rapporte à votre plumage*....

Ma non li dissi.

Il maestro Leoncavallo è molto soddisfatto degli artisti e delle prove. Una luce di letizia gli brilla negli occhi quando ne parla e si vede che l'appellarsi al giudizio della sua opera, tutta vibrante di passione, proprio a Genova, nella patria del soldato poeta, lo seduce e lo anima. Egli non ha dubbio sull'esito. Nè chi ha letto il libretto e sentito qualche accenno di prova può averne. Si sa che l'opera è regalata a Genova — e il maestro regalerà lo spartito al Comune — perchè il ricavo vada a beneficio della Organizzazione civile e della Croce Rossa. La signora Burzio canta, così, per la gloria. Non ha mai cantato qui — pur avendo al suo attivo dieci anni di *Scala* (*Norma, Gioconda, Aida, Vally, Loreley, Figlia di Iorio, Saffo, Cavalleria, Tosca*) oltre anni d'America (Argentina e Brasile) e Pietroburgo, e Napoli, e Roma, e Torino. E vi dice: Fatemi cittadina genovese: ci tengo.

Come dicesse: Volete favorirmi una sigaretta?

Del libretto io non vi parlo. Certo era ben ardua impresa affrontare un soggetto come questo senza cader nel banale. Il nostro valoroso compagno di lavoro ha superato ogni barriera, secondando il maestro illustre, senza sbagliar di misura, con sobria efficacia, sopra tutto con una sua ammirevole forma di sincerità, che non può non essere ammirata da chi legga o senta, purchè chi legge o sente si sappia rendere conto del come è difficile adattar versi alla musica.

Si è detto e scritto, specie in questi ultimi tempi, che non bisogna abusare di patriottismo, sul teatro. Ed è giusto. Ci hanno tanto afflitto con le riviste e con le commediole... Un richiamo all'ordine era più che giustificato. Non deve essere lecito di far vibrar le corde dell'amor di patria con macchinismi volgari, o, peggio ancora, solleticar le basse tendenze della gente con lo spettacolo dell'insulto e del vilipendio, a scopo di risata, verso nemici che — nel fermo proposito di sopprimerli — dobbiamo, per non diminuirci, ritenere degni di noi.

Ma quando due nomi come questi — Leoncavallo e Belvederi — s'accordano in un programma nobilissimo — *alere flammam* — e mettiamo pure che la fiamma non abbia da essere alimentata — bisogna inchinarsi, ringraziare, ammirare.

Come si fa? Noi siamo inguaribilmente sentimentali. Si pensa a Verdun, che si sta ferocemente redimendo dall'invettiva carducciana e si va domani sera, con alcuni fazzoletti bianchi in tasca, a veder per terra il «biondo capo languido» senza l'*ombra siderea di Roma e i tre color.*

LUIGI SECHERUCCI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I tristi artifici degli austriaci

Perchè sia noto a quali malvagi procedimenti non sdegni ricorrere il nostro avversario per falsare completamente le notizie sul trattamento che viene da noi usato ai prigionieri austro-ungarici, si riportano qui di seguito due lettere trovate indosso a due prigionieri di guerra bosniaci, premettendo che è stato accertato per mezzo di indagini compiute fra 40 prigionieri bosniaci, quanto appresso:

1.o le lettere, che risulterebbero scritte da due militari austriaci, i quali effettivamente hanno disertato tempo addietro, sono apocrife;

2.o esse sono state compilate dal tenente comandante di una delle compagnie del battaglione Feld-Jäger cui appartenevano i prigionieri;

3.o sono state diffuse largamente fra i soldati con l'approvazione del comandante del battaglione, nell'intento di combattere le numerose diserzioni che si verificavano;

4.o d'ordine superiore esse furono anche commentate alla truppa. E' risultato altresì che, mentre molti soldati le hanno giudicate false, altri le hanno ritenute vere.

Ed ecco i documenti:

Copia di lettera spedita da Nikolic Eutimo del 1.o battaglione Pionieri, 17.a compagnia, ai genitori, dopo aver disertato nel modo più abbietto, al nemico.

« *Cari genitori,*

Eccomi giunto nel bramato inferno. Soffro la fame e la sete, sono nudo come un topo e sto crepando di tutti i mali. Sto peggio di uno schiavo.

Lavoro giorno e notte senza interruzione, non ho un riparo e stando sempre all'aria aperta prego Dio di una sollecita morte.

Non guadagno nulla, e quello che mi mandate viene sequestrato.

Mi picchiano peggio di una bestia. Ho addosso ogni sorta di immondizie, perchè non mi permettono di lavarmi. Ricevo un pane per 10 giorni e nemmeno questo me lo lasciano mangiare in pace. La carne la dimenticherò perchè mi danno solo tè e caffè.

Non sperate che io possa ritornare vivo. Ricevete tutti insieme i saluti del vostro infelice

Eutimo.

Copia di una lettera spedita dal soldato di sanità disertore Giorgio Mikailovic del villaggio Hrgan (circolo di Bihac) ai suoi genitori dalla prigionia.

« *Miei cari genitori,*

Non abbiate pietà di me, perchè chi cerca il diavolo lo trova. Non c'è pena o dolore che non soffro. Sono quasi tutto intirizzito dal freddo perchè sono nudo e da due giorni non vedo una briciola di pane.

Faccio i più gravi lavori senza riposo, non ho un riparo, dormo all'aria aperta. Purchè almeno non mi picchiassero. Preferirei morire, ma così mi scacciano l'anima a bastonate.

Non ho neanche un soldo e non ne domando, anzi me ne hanno spogliato.

Non mi permettono di comperare nulla. Anche ciò che mi avete mandato non l'ho ricevuto.

Questa è l'ultima lettera mia.

Saluti e addio.

Giorgio ».

I palloni di carta dell'Austria

BELLINZONA, 27. — Il comando militare austriaco nelle ultime 24 ore, ha escogitato una nuova impresa consistente nel lancio verso le linee italiane di una vera squadriglia di colossali palloni di carta, recanti fascie e proclami inneggianti alle vittorie austriache ed invitanti alla diserzione. Il vento è stato contrario a questa brillante iniziativa, i palloni sono stati spinti verso la Svizzera ove sono naufragati.

Ieri mattina due di questi palloni furono visti passare sopra Samoden attraverso l'Engadina, mentre altri due comparivano nel pomeriggio in direzione del passo di Bernina. Uno di questi più tardi venne raccolto presso il villaggio di Mesocco. Si trattava di un pallone delle proporzioni veramente colossali, lungo 8 metri e largo circa 4.

Sotto il recipiente dell'essenza di alcool destinato al gonfiamento del pallone, erano legati dei fasci di piccoli proclami stampati su carta bleu e rossa.

I proclami su carta bleu erano quelli che contenevano una specie di invito alla diserzione per i soldati italiani, con promessa di trattamento affettuoso ed anche di una piccola somma quale compenso per il fucile che i disertori avrebbero consegnato. I proclami su carta rossa contenevano un elenco mirabolante delle grandi vittorie dell'esercito austriaco messe naturalmente a confronto con quelle che dovevano essere secondo la grossolana immaginazione del loro sgrammaticato redattore, le invariabili sconfitte dell'esercito italiano.

I palloni ed i proclami sequestrati dalla guardia federale di frontiera sono stati oggetto dei più larghi commenti di queste popolazioni.

La salma del capitano Brumas

VENEZIA, 27. — Nello specchio d'acqua presso gli Alberoni da una lancia di marinai da guerra è stato sbarcato il cadavere del capitano del Genio navale Enrico Brumas di anni 29 da Sassari, ardito aviatore e collaboratore sapiente del capitano Bresciani, alla cui memoria fu consacrata ieri la medaglia d'argento al valore.

I funerali sono stati celebrati alla presenza di alti ufficiali della Marina e delle rappresentanze delle altre armi.

I socialisti contro l'Italia

FIRENZE, 27. — L'avv. Michele Terzaghi socialista e direttore del giornale *La Difesa* allo scoppiar della guerra prese l'atteggiamento cocrente ai suoi sentimenti di buon italiano. Dal partito socialista nel recente congresso di Prato fu perciò bistrattato e denunciato alla sezione socialista urbana di Firenze per deliberazioni. Iersera si è adunata la sezione, presiedeva Politi, fungeva da segretario Biondi. Gli intervenuti erano numerosissimi. Dopo lunga e animata discussione venne approvata l'espulsione dell'avv. Terzaghi dal partito.

La Nazione pubblica una lettera che l'avv. Michele Terzaghi in data 20 corrente aveva diretto alla sezione socialista urbana.

La prima parte della lettera è polemica e mi astengo dal riportarla. L'avv. Terzaghi così termina:

« Dal mio così detto atteggiamento non ho da fare deviazioni. Esso è pubblicamente spiegato e non riconosco il diritto di giudice a nessuno che non mi provi preventivamente di conoscere e di aver capito ciò che io ho scritto. Del resto non ho nulla da togliere nè da modificare a quanto ho scritto; aggiungo invece che il partito socialista sopprime ogni giorno la funzione il diritto della libera discussione e delle minoranze per chiudersi sempre più in una gretta sterile chiesastica unanimità. Dopo di che mi sembra che la decisione della sezione urbana sia enormemente semplificata: lavori dunque di mannaia e di capestro il Bargello socialista. Penso con infinita nostalgia al Bargello vero che almeno aveva il pregio di essere un'opera d'arte. Dodici anni di appartenenza al partito socialista con molta attività, con cuore, con ingegno e con sacrificio mi danno il diritto di un ricordo: Robespierre volle il terrore e il terrore stanco di sè stesso e di lui lo trascinò al patibolo. Robespierre era un grande uomo ».

Un tedescofilo assessore in questura

NOVARA, 26. — Col treno d'oggi, proveniente da Varallo Sesia, è sceso alla stazione di Novara tal Pierino Ghiringhelli, agguantato dal capotreno che lo consegnò al delegato di P. S. di servizio alla stazione, dal quale venne tradotto in questura.

Durante il viaggio costui si sarebbe espresso in modo così tedescofilo da sollevare la indignazione di quanti viaggiavano nello stesso scompartimento di terza classe.

Alla questura si è constatato trattarsi dell'assessore ai dazi dell'amministrazione socialista di Novara, uomo di circa 26 anni, riformato per una gamba di legno, sarto di professione, un capoccia del partito socialista.

Prossimo Consiglio dei Ministri

Corre voce che sabato prossimo sarà convocato il Consiglio dei Ministri.

Fra oggi e domani tutti i Ministri saranno ritornati a Roma.

Il Luogotenente

Il Duca di Genova ha fatto iersera ritorno in Roma.

Grave incidente tedesco-romeno

BUCAREST, 27.

Le autorità austro-ungariche arrestarono Brassow, addetto militare romeno a Berlino, recante la valigia diplomatica di Bucarest. Dopo minuziose perquisizoni vollero obbligare l'addetto ad aprire la valigia. Brassow si rifiutò; ma ottenne di partire per Bucarest, lasciando la valigia.

Il Governo romeno, informato in seguito all'arrivo a Bucarest dell'addetto, intervenne presso il Ministro d'Austria-Ungheria ed ottenne che la valigia venisse inviata a Bucarest, ove giunse intatta.

Questo incidente produsse penosa impressione a Bucarest.

La squadra tedesca esce da Kiel?

PARIGI, 27.

L'Echo de Paris *annunzia che una squadra tedesca è stata scorta presso le isole Holland in rotta verso l'est. Essa era composta di una ventina di navi ed era preceduta da Zeppelin. Nello stesso tempo si sentiva un violento cannoneggiamento che sembrava aver luogo sul mare.*

Bülow ritorna in Germania?

ZURIGO, 27.

Il Principe e la Principessa di Bülow, secondo informazioni della *Neue Zurcher Zeitung*, abbandoneranno prossimamente Lucerna per tornare in Germania.

I sottomarini tedeschi

AMSTERDAM, 27.

Due sottomarini tedeschi bombardarono il piroscafo Forkolstroom, *proveniente da Amsterdam.*

* * *

Un sottomarino tedesco ha affondato il battello inglese Alfred R. 166. *L'equipaggio è salvo.*

* * *

Il rimorchiatore olandese Noorduac *è stato affondato.*

La barca norvegese Carmanino *sarebbe stata affondata.*

Ambasciatore inglese minacciato di morte

WASHINGTON, 27.

L'ambasciatore della Gran Bretagna ha consegnato al Dipartimento di Stato una lettera anonima, la quale minaccia di morte l'ambasciatore inglese e tutti quelli che servono la causa britannica agli Stati Uniti, nel caso in cui Sir Roger Casement non venga trattato come prigioniero di guerra.

La morte dell'architetto St. Molli

TORINO, 27. — E' morto a Torino l'ing. comm. Stefano Molli, notissimo architetto, che si affermò forse per la prima volta al gran pubblico, nella esposizione di arte sacra del 1898 e col Salvadori e il Fenoglio ideò e diresse tutte le costruzioni dell'Esposizione del 1911, sulle rive del Po la fantastica città che ospitò 26 nazioni, destandoo la grande ammirazione dei forestieri.

Uomo di rara modestia, di scrupolosa coscienza, portò pure la sua operosità intelligente in alcune amministrazioni cittadine fra cui l'istituto delle Opere pie di San Paolo e quella dell'ospedale di San Giovanni.

Tribuna giudiziaria

Querela Verderame-Fronte Interno

Si riprende il dibattimento alle 14 1/2. Siede sul banco degli imputati Cesare Camattini, difeso dall'on. Comandini e dall'avv. Giovanni Conti; le parti lese sono assistite dal prof. Vivante, dagli on. Altobelli, Macchi, Fulci e dagli avv. Fabrizi e Guemeno.

Viene subito interrogato Arturo Verderame, capo della Ditta Verderame di Licata. Egli dice che da circa quindici anni la sua Casa è aspramente combattuta e volgarmente diffamata. Ora si è attaccato anche nel suo patriottismo accusandolo di contrabbando in favore della Germania: l'accusa è infondata e costituisce un nuovo ed inqualificabile attacco contro la onorabilità della Ditta che il querelante rappresenta. Si augura di avere giustizia dal Tribunale di Roma, in modo da poter essere risarcito dei gravissimi danni morali subiti, e che ancora continuano, tanto che la sua corrispondenza telegrafica è sottoposta ad una rigorosa censura. Appena apparvero le pubblicazioni sul *Fronte Interno*, egli telegrafò al prof. Vivante perchè subito sporgesse querela contro il giornale, accordando la facoltà della prova.

Il querelante aggiunge che per scoprire gli anonimi che pervenivano continuamente contro la sua Ditta ai Ministeri ecc., pubblicò un avviso sui giornali offrendo lire 3000 a chi lo avesse messo in grado di conoscere gli organizzatori di tale campagna diffamatoria; come a mezzo di un uomo politico chiese all'on. Salandra una rigorosa inchiesta sulla natura e sull'indole degli affari conclusi dalla sua Ditta; mettendo a disposizione per le spese della inchiesta cinquemila lire.

Mi era stato rifiutato il passaporto per andare in Svizzera — egli dice — dal prefetto di Girgenti, e così feci vive insistenze per la inchiesta e scrissi anche al Comando dei carabinieri di Girgenti chiedendo che si inquisisse su tutta la mia condotta; ed infine, sempre allo scopo di stabilire le ragioni del rifiuto ne scrissi al Commissariato di Emigrazione, e l'on. Gallina rispose nulla ostare per quanto riguardava l'ufficio da lui diretto; invece il prefetto di Girgenti, al quale l'on. Gallina mandò il mio reclamo, rispondeva che il passaporto non poteva concedersi. Era evidente la contraddizione ed è mio convincimento che il prefetto abbia obbedito a ragioni partigiane, di politica paesana.

P. M. Ha lei poi ottenuto il passaporto?

— No: e non insistetti a chiederlo.

On. Altobelli. E chi è l'uomo politico al quale si rivolse per far parlare al Presidente del Consiglio?

— Mi rivolsi all'on. Fili-Astolfone.

A domanda sempre dell'on. Altobelli, il querelante accenna alle relazioni di affari avute con certo Barberichi per il commercio di mandorle, olii, sulfurei, ecc. Si trattò sempre di relazioni oneste, lecite che in ogni modo cessarono prima della dichiarazione della nostra guerra.

Mi si è accusato — prosegue il querelante — di aver fornito della benzina ai sommergibili nemici, e se la cosa fosse stata vera, anche in una millesima parte, io sarei stato fucilato. I miei nemici volevano annientarmi, sopprimermi; se nel mio paese non fossi conosciuto mi avrebbero assassinato! Ora io prego l'Ecc.mo Tribunale di andare innanzi in questa causa per rintracciare la verità, e questo non solo nell'interesse mio, ma anche nell'interesse del paese, perchè è bene che si sappia chi sono i nostri nemici interni da combattersi come i nemici esterni.

A domande del prof. Vivante il querelante dice che la sua casa aveva relazioni con la Germania, con la Francia, con la Inghilterra ed in genere con tutti i paesi dove esiste consumo di zolfi.

Il presidente ordina la citazione telegrafica del maggiore Fabbroni come testimone indotto dal Verderame. *Girolamo Figari*, capitano del vapore «Matteo Verderame», dice che saputo che lo si imputava di aver fornito benzina ai sommergibili nemici protestò nel gennaio scorso al console e presso alcuni italiani. Tornato a Camogli, suo paese, seppe che si diceva da tutti che sarebbe stato fucilato; e che l'associazione dei capitani di lungo corso lo avrebbe radiato per le pubblicazioni apparse sui giornali.

Mancando testi a discarico, poichè la difesa non ha creduto citarne, viene escusso un agente della Ditta Munzone di Catania, G. Saito. Egli dice che il vapore «Temistocle» portava per conto della sua Ditta un carico vario e venti automobili ed era stato noleggiato per portare zolfo in Grecia. Aveva a bordo una guardia di finanza, C. Celula, capo-lavorante del porto nega che si sia sbarcata dal «Temistocle» della benzina; e il comm. Squadriti, direttore del Consorzio zolfifero di Palermo che la Ditta Verderame concluse per la vendita di zolfo alla Germania, ma molti anni prima della guerra.

G. Luzzatti riafferma la moralità e il patriottismo della D. Verderame; e Pietro Susca di Bari smentisce che i telegrammi ricevuti dalla Ditta fossero enigmatici. Carlo Supino dice che il grano acquistato dalla Ditta doveva consumarsi a Napoli. L'on. Altobelli chiede al Presidente di interpellare il Ministro della Marina per sapere l'epoca e la località del Mediterraneo in cui apparve il primo sommergibile nemico: ma il Tribunale respinge l'istanza. La seduta viene quindi tolta.

Le corse a Milano

MILANO, 27. — Ha avuto luogo oggi, all'ippodromo di San Siro, la seconda giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Il tempo si è rimesso. Pubblico numeroso. Terreno buono.

PREMIO VARRINA (Vendere, L. 3000; Metri 900): 1.o *Lumacona*, Kg. 62, Cesare Renucci (Manchester); 2.o *Giano*, Kg. 50, Razza di Besnate. Una lunghezza.

Totalizzatore: L. 7.

Lumacona, messa all'asta, è acquistata per L. 8100 dal sig. Ruggiero.

PREMIO PIAZZA D'ARMI (L. 3000; Metri 2000): 1.o *Templeton*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Alcide*, Kg. 48, Razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Royal Academy*, Kg. 46, Federico Tesio (Castelli). N. P. *Mandron*, Kg. 51. Quattro lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore L. 9, 6, 8.

PREMIO REDEFOSSI (L. 2000; M. 1600): 1.o *Paride*, Kg. 57, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Portofino*, Kg. 59, Paolo Tasca (Orsini); 3.o *Gordon*, Kg. 57, Fred. Watkins. Due lunghezze; dodici lunghezze.

Totalizzatore: L. 6.

PREMIO LESA (Vendere, L. 2500; Metri 1800): 1.o *Albaro*, Kg. 58, Enea Gallina (Orsini); 2.o *Pallade*, Kg. 59, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Ventre en avant*, Kg. 47, Tourmoso Rook (Giannetti). Due lunghezze; dodici lunghezze.

Totalizzatore: L. 7.

PREMIO OLONA (L. 5000; M. 2800): 1.o *Autour*, Kg. 58 1/2, A. Marone (Orsini); 2.o *Tronador*, Kg. 56 1/2, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Van Dyck*, Kg. 56, Federico Tesio (Regoli). N. P. *Cecilio*, Kg. 54 1/2. Due lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 17, 7, 7.

PREMIO GIARDINO (Handicap, L. 2500; M. 1600): 1.o *Lares*, Kg. 56, L. Chimelli (Cleut); 2.o *Franz Hals*, Kg. 51 1/2, Sir Blackrose; 3.o *Irma*, Kg. 45, Watkins. N. P. *Site*, Kg. 52; *Asso*, Kg. 61; *Polimnia*, Kg. 51 1/2; *Niguarda*, Kg. 51 1/2 e *Royal Oak*, Kg. 46. Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 38, 12, 10, 19.

PREMIO DELLA SOCIETA DEGLI STEEPLE-CHASES (Steeple-chase, L. 3000; Metri 4000): 1.o *Not Guilty*, Kg. 73, W. Smith (Mitchell); 2.o *Dardo*, Kg. 68, Mazzicci; 3.o *Mac Mahon*, Kg. 65, Sir Hoge. Tre lunghezze; cattiva terzo.

Totalizzatore: L. 9.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani 28 aprile, a L. 119.24.

Stamattina, alle ore 8 cessava di vivere, serenamente, circondato dalla sua adorata famiglia, il

Dott. Cav. FRANCESCO SEGAPELI

Vicedirettore e Professore di Viticoltura ed Enologia alla R. Scuola Enologica.

Il COMITATO D'AMMINISTRAZIONE, la DIREZIONE ed il CORPO INSEGNANTE, il PERSONALE TECNICO, AMMINISTRATIVO e di servizio e gli ALUNNI ne danno il doloroso annunzio.

Cagliari, 26 Aprile 1916.

ALINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA